ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 45-948

STAMPA SERA

Mercoledì 13 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 51-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I rappresentanti degli 81 Paesi iniziano il dibattito sul Medio Oriente

Eisenhower parla alle Nazioni Unite

Un atteggiamento pensoso del presidente Eisenhower oggi presente all'Onu (Radiofoto)

Questo il piano americano

Il Presidente propone un programma di sviluppo economico per il Medio Oriente e la costituzione di un organismo internazionale appoggiato dalle grandi Potenze - Le truppe Usa saranno completamente ritirate dal Libano non appena il governo di Beirut lo chiederà - Forze delle Nazioni Unite dovrebbero vigilare contro ogni «aggressione indiretta» - Il discorso di «Ike», della durata di mezz'ora, è privo di note polemiche - Silenzio ermetico dei russi sulle loro intenzioni

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Oggi, alle ore 15,30 italiane, i rappresentanti delle 81 nazioni aderenti all'Onu, riuniti in Assemblea Generale straordinaria, iniziano il dibattito generale sulla crisi del Medio Oriente. La seduta riveste un carattere del tutto eccezionale in quanto primo oratore è il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower.

«Ike», che aveva lasciato Washington nelle prime ore della serata di ieri, si era recato direttamente all'«Hôtel Waldorf Astoria» dove è sempre disponibile un appartamento riservato al Presidente. Ancora in serata egli aveva conferito col Segretario di Stato Foster Dulles e con l'ambasciatore americano all'Onu Cabot Lodge, quindi si era ritirato nello studio per dare gli ultimi ritocchi al testo del discorso che legge oggi davanti all'Assemblea Generale.

Secondo quanto si ritiene negli ambienti vicini alla Casa Bianca, Eisenhower intende proporre un vasto programma di sviluppo economico per il Medio Oriente, comprendente la costituzione di un ente regionale dotato di propri fondi. A tale ente gli Stati Uniti sarebbero disposti a dare un poderoso appoggio, sempre che gli altri Paesi aderenti all'Onu, o almeno i maggiori, accettino di parteciparvi e, naturalmente, che i Paesi arabi del Medio Oriente si dichiarino d'accordo.

Risulta che il Presidente (nel suo discorso, che deve durare circa mezz'ora) intende esaminare anche il problema dell'«aggressione indiretta» e fare appello a tutte le nazioni del mondo perchè diano prova di moderazione, astenendosi da ogni interferenza nel Medio Oriente. Eisenhower pensa d'esporre le vedute degli Stati Uniti tenendosi su un piano costruttivo ed evitando recriminazioni. Nondimeno, egli ritiene che non si possa tacere il fatto che i mezzi tattici dell'«aggressione indiretta» — propaganda sobillatrice, infiltrazioni d'agitatori e di mezzi, e così via — costituiscono un serio pericolo di guerra. E' questa la ragione per cui ogni piano d'assistenza economica ai Paesi del Levante presuppone un cambiamento d'atteggiamento da parte delle grandi potenze le quali dovranno orientarsi verso una politica più moderata.

Il Presidente vuole anche assicurare che le truppe americane verranno del tutto ritirate dal Libano non appena ciò sarà chiesto dal governo legalmente costituito della repubblica libanese e non sussisteranno più le condizioni che hanno determinato la decisione d'inviare forze armate in quel Paese. Circa le caratteristiche dell'ente economico regionale di cui s'è detto prima, Eisenhower pensa che per il momento basti tratteggiarne a grandi linee la natura e le funzioni. Nelle prossime sedute, il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, valutato l'effetto prodotto dal discorso del Presidente, potrà entrare in particolari, presentando una risoluzione che mirerà ad affrontare dalla radice i mali di cui soffre il Medio Oriente: dall'arretratezza economica e sociale all'annosa controversia arabo-israeliana. Comunque, «Ike» pensa che già fin d'ora l'Onu debba studiare la creazione di una forza permanente delle Nazioni Unite che sia in grado d'impedire qualsiasi atto d'aggressione o di sovvertimento nei Paesi del Levante.

Per gli Stati Uniti è meritevole di studio anche il progetto ventilato a Washington sulla creazione di una commissione che curi l'intercettazione delle trasmissioni radio in lingue straniere per accertare se e quando esse possano avere un carattere sobillatorio. Come si sa, queste manifestazioni «d'aggressione indiretta» sono state una delle ragioni che hanno motivato gli sbarchi di truppe anglo-americane nel Libano e in Giordania.

Negli ambienti a contatto con la delegazione americana all'Onu si lascia capire che il Presidente eviterà nel suo discorso ogni nota particolarmente polemica. Ciò non significa che la battaglia fra Russia ed Occidente non possa dilagare sul piano della propaganda, subito dopo la replica del ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, il quale ha l'intenzione di salire alla tribuna, non appena Eisenhower ha terminato il suo discorso.

I russi, come al solito, mantengono un silenzio ermetico sulle loro intenzioni. Ma l'Urss ha già presentato un progetto di risoluzione che chiede all'Assemblea di raccomandare al Consiglio di Sicurezza l'evacuazione delle forze anglo-americane dal Medio Oriente. E' degno di nota il fatto che la Russia, accostandosi, per un certo verso al piano formulato da Hammarskjoeld (come, in altro modo vi si accosta Eisenhower), propone il rafforzamento del gruppo d'osservatori delle Nazioni Unite nel Libano e l'invio d'osservatori in Giordania. Però, per i russi, compito di questi osservatori dovrebbe essere non solo quello di sorvegliare le frontiere, ma anche di controllare lo sgombero delle truppe americane ed inglesi.

Il tono della risoluzione sovietica è relativamente moderato sicchè la mossa di Gromiko potrebbe incontrare il favore di un gruppo abbastanza numeroso di nazioni afro-asiatiche. La moderazione dell'Urss offre un aspetto positivo anche per l'Occidente: sembra chiaro che Mosca rinuncia al progetto di denunciare Stati Uniti e Gran Bretagna come «aggressori» e di chiederne quindi la condanna, con l'intimazione di ritirare immediatamente tutte le loro forze armate dal Levante. Negli ambienti americani si riconosce che, una volta tanto, i sovietici hanno evitato di gettare olio sul fuoco per esasperare una crisi da cui sperano di trarre parecchi vantaggi, ma si sottolinea che nella sua forma attuale la risoluzione di Gromiko è per sempre inaccettabile, in quanto essa lascia l'impressione che la tensione nel Medio Oriente sia una conseguenza della presenza di forze americane e britanniche in quella parte del mondo.

t.

La «Voce dell'America» trasmetterà le fasi della seduta

New York, mercoledì sera.

Il segretario di Stato, Foster Dulles, ha annunciato che tutte le stazioni della «Voce dell'America» verranno usate per trasmettere tutte le varie fasi della sessione delle Nazioni Unite convocata per esaminare la situazione nel Medio Oriente. Dulles ha aggiunto che gli Stati Uniti non mancheranno di segnalare da parte di chi le trasmissioni saranno disturbate.

Per tutta la durata della sessione dell'Assemblea, i normali programmi della «Voce dell'America» saranno annullati o rinviati allo scopo di offrire al mondo un completo resoconto del dibattito.

Non ancora conclusa la missione del secondo sommergibile nucleare al Polo

Lo SKATE sulle orme del NAUTILUS sta esplorando la misteriosa valle sottomarina

E' profonda dai 90 ai 360 metri e forse nasconde segreti di enorme importanza - L'unità americana è emersa a 40 miglia dal polo magnetico, in un tratto di mare libero dai ghiacci - Ultimati i rilievi tornerà alla sua base nel Connecticut ripercorrendo a rovescio la rotta seguita in questi giorni

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Non si era ancora spenta l'eco dell'impresa compiuta dal Nautilus (il sommergibile atomico americano che otto giorni fa è passato sotto i ghiacci della calotta polare artica) che un altro mezzo subacqueo statunitense azionato dall'energia nucleare, lo Skate, ha ripetuto lo straordinario «raid». Esso è entrato sotto i ghiacci del Polo in un punto sito a circa [illegible] gradi di latitudine nord e a zero gradi di longitudine; ha raggiunto il Polo Nord alle ore 21,47 di lunedì (ora americana, corrispondente alle 2,47 italiane di martedì mattina) ed è quindi riemerso in uno specchio di mare libero dai ghiacci situato a circa 65 chilometri dal Polo, al 38° grado di longitudine. Di qui ha comunicato per radio di aver portato a termine la prima parte della sua missione.

Il Dipartimento della Difesa ha dato l'annuncio del successo conseguito dallo Skate in modo quasi casuale, senza attribuire ad esso una particolare importanza e come se si trattasse di una cosa del tutto normale. Infatti la notizia è stata diffusa per mezzo di semplici telefonate fatte alle Agenzie di stampa da funzionari del Dipartimento. Venerdì scorso, invece, la comunicazione dell'impresa compiuta dal Nautilus era stata resa nota dal Presidente Eisenhower.

I funzionari del Dipartimento della Difesa, nel comunicare la traversata dello Skate, si sono limitati a dire che l'unità sta ancora effettuando esplorazioni subacquee al di sotto della calotta polare artica. Nei circoli competenti si ritiene che essa stia cercando di raccogliere quanti più particolari possibili sulla «valle sottomarina» profonda dai 90 ai 360 metri, di cui si ignorava l'esistenza e che è stata scoperta e percorsa in parte dal Nautilus. La valle nasconde forse segreti di estrema importanza. E' inoltre possibile che lo Skate stia compiendo rilievi planimetrici delle catene montuose che si levano dal fondo del mare e delle quali il Nautilus ha fornito una prima sommaria descrizione.

Nell'opinione degli ambienti navali americani il sommergibile una volta terminate le esplorazioni di cui è stato incaricato, ripercorrerà a rovescio la rotta seguita per raggiungere il Polo Nord e rientrerà nell'Atlantico facendo ritorno alla sua base di New London, nel Connecticut, dalla quale è partito il 30 luglio scorso. A bordo dello Skate si trovano, oltre al capitano James Calvert, di 37 anni, 97 fra ufficiali e marinai e 9 tecnici civili.

Lo Skate con le sue 2400 tonnellate di stazza ed i suoi 80 metri di lunghezza è alquanto più piccolo del Nautilus. E' stato varato il 16 maggio 1957, terzo dei sottomarini atomici statunitensi di cui il Congresso americano aveva approvato sino ad allora la costruzione. Il secondo era stato il Seawolf. Nel marzo di quest'anno lo Skate aveva stabilito un record subacqueo transatlantico, viaggiando da Groton (nel Connecticut) a Portland (in Gran Bretagna) in otto giorni e undici ore. Due mesi dopo s'era aggiudicato un nuovo record di durata rimanendo in immersione per trentun giorni e 2 ore e mezzo.

Non si esclude che una nuova importante pagina nella storia della navigazione possa essere scritta dal Seawolf che attualmente sta cercando di portare a sessanta giorni il record di immersione. Il sottomarino infatti ha lasciato la scorsa settimana un porto della costa orientale degli Stati Uniti accompagnato da unità di superficie e subacquee. Alcuni osservatori ritengono che il Seawolf voglia circumnavigare il globo rimanendo sempre immerso.

Un quarto sommergibile atomico, lo Swordfish (pescespada) si trova nella fase della prova di collaudo. Una flotta di 33 altri sottomarini nucleari è in fase di allestimento: alcuni sono già stati costruiti, altri sono quasi ultimati o ne è stata autorizzata la costruzione.

Il senatore Prescott Bush ha annunciato ieri sera in Senato l'impresa dello «Skate». «Sono sicuro che tutti i senatori si compiaceranno con la Marina per questa "doppietta"» ha esclamato il senatore.

Lo «Skate» continuerà ad effettuare esplorazioni nella zona polare sino verso la fine di questo mese. Il messaggio in cui annunciava la traversata, inviato ieri a Washington, è stato radiotrasmesso da una posizione sita circa 40 miglia dal Polo, ossia nel punto in cui lo «Skate» è emerso dopo avere navigato sotto la calotta polare. Questa era la seconda volta che lo «Skate» emergeva da sotto la banchisa polare. La prima volta era emerso vari giorni fa per controllare le proprie attrezzature radiotrasmittenti. m. s.

Festa danzante a Londra per l'equipaggio del Nautilus

Londra, mercoledì sera.

A Portland gli uomini del «Nautilus» stanno assaporando le gioie del trionfo: i settantasette ufficiali e marinai del sommergibile sono andati ieri in franchigia dopo lo sbarco. Per questi marinai, che sono scesi a terra mettendo in mostra il berretto con la scritta «Nautilus», la traversata non è stata più difficile di tante altre compiute con il loro sommergibile. In un discorso tenuto dal comandante non appena il battello si era immerso al largo di Pearl Harbour, Anderson aveva detto: «Stiamo per compiere un'impresa mai tentata prima d'ora: passeremo sotto la calotta artica. Conto su tutti voi al cento per cento», Robert Rockfeller, tecnico radiotelegrafista, ha detto di essere stato molto inattivo durante la traversata sotto il «pack», ma di aver pienamente goduto l'attimo in cui Anderson disse: «Ragazzi siamo sotto il Polo». «Eravamo tutti emozionati e felici» ha commentato il marinaio.

«Se si guardava all'apparecchio televisivo di cui dispone il "Nautilus" — ha detto George Brown, cannoniere di prima classe — si poteva vedere solo un grande buio ma il riflesso radar e gli apparecchi ecogoniometrici ci davano esattamente la posizione ad ogni istante e ci permettevano di sentire il [illegible]. No, sapevamo che se un sommergibile poteva farcela era il nostro».

L'equipaggio è partito in autopullman alla volta di Londra dove questa sera si terrà una grande festa danzante con la partecipazione di ambasciatori, personalità del mondo artistico e militare. I marinai hanno complessivamente 66 ore di franchigia, dopo rientreranno a bordo per il ritorno. Stando a buone fonti anche la rotta del ritorno sarà pressochè completamente sottomarina: il sommergibile si immergerà in vista dello Spitsbergen e riprenderà la «Via del canale» ripassando sotto il Polo Nord.

«Perduti» i passeggeri dell'aereo giapponese scomparso

TOKIO, mercoledì sera.

I 33 passeggeri e membri dell'equipaggio del bimotore giapponese scomparso ieri tra Tokio e Nagoya, sono considerati perduti.

Il corpo di un giovane, che era tra i passeggeri dell'aereo, è stato ritrovato nella baia di Tokio insieme ad alcuni rottami. Le ricerche proseguono. Secondo altre informazioni alcune imbarcazioni addette alle ricerche avrebbero recuperato altri cadaveri. Gli addetti alle squadre di soccorso non sperano di trovare superstiti, in quanto anche se alcuni passeggeri fossero sopravvissuti alla caduta dell'aereo in mare, sarebbero annegati, dato che l'aereo, un bimotore DC-3, non possedeva un canotto pneumatico.

DOPO LE DUE IMPRESE

Trasporti commerciali sotto i ghiacci del Polo

NEW YORK, mercol. sera.

Dopo i due viaggi artici del «Nautilus» e dello «Skate» gli esperti di questioni marittime si occupano del problema dei trasporti commerciali oceanici per mezzo di sottomarini che seguano la rotta del Polo Nord al di sotto della superficie ghiacciata come di un fatto che ormai potrebbe realizzarsi in un periodo di tempo relativamente breve.

Infatti gli sforzi diretti a risolvere l'interessante problema di aprire al traffico commerciale la rotta attraverso l'Oceano Artico, hanno di fronte soltanto ostacoli di carattere tecnico-meccanico che sono considerati superabili. Quando gli ingegneri navali saranno in grado di costruire un sottomarino da carico azionato da energia nucleare, la distanza del viaggio via mare da Tokio a Londra diminuirà di 4000 miglia. Infatti, passando il Canale di Panama è necessario percorrere 11.300 miglia, mentre la rotta sotto la superficie ghiacciata del Polo Nord è di 6300 miglia.

Nel campo dei sottomarini atomici, dopo gli Stati Uniti, una delle nazioni più progredite è il Giappone. Nei suoi cantieri navali sono in corso studi sulla propulsione nucleare particolarmente per sottomarini cisterna. I giapponesi hanno grande interesse a utilizzare la rotta più breve per portare in Europa e negli Stati Uniti i loro prodotti. I cantieri navali giapponesi «Mitsubishi» hanno presentato i progetti per la costruzione di una petroliera sottomarina da 30.000 tonn. di stazza lorda durante la riunione della conferenza dell'energia atomica che ebbe luogo a Ginevra nel settembre dello scorso anno. La costruzione di un sottomarino-cisterna azionato da energia atomica richiede una spesa superiore del 50 per cento rispetto alle comuni navi petroliere, ma la maggiore velocità in immersione e la possibilità di utilizzare le rotte più brevi annullerebbero l'«handicap» del maggiore costo di costruzione.

In ogni modo, l'intera questione delle applicazioni dell'energia nucleare alla propulsione di naviglio commerciale sarà esaminata durante il convegno di studio che avrà luogo a Washington il 21 agosto prossimo a cura della commissione per l'energia atomica e dell'amministrazione marittima statunitense.

Dopo l'ardita impresa polare, il «Nautilus», raggiunte le coste inglesi, ha scalato nel porto di Weymouth, nell'Inghilterra meridionale. L'obiettivo ha colto un gruppo dei suoi audaci marinai mentre, in una caratteristica taverna della città, si divertono a pompare birra
(Radiofoto a «Stampa Sera»)

Rapide operazioni di imbarco a Beirut

Hanno lasciato il Libano i primi 1700 "marines,,

Nessun incidente - Due elicotteri e una squadriglia di reattori sorvegliavano la manovra - Lo sgombero si è svolto sotto il comando del gen. Adams capo delle forze Usa nel Medio Oriente

Beirut, mercoledì sera.

Alle 8 di stamane (ora locale) è incominciato il reimbarco del materiale bellico in dotazione al battaglione di «marines» americani che per primi posero piede in territorio libanese ventinove giorni or sono quando il Paese era seriamente minacciato dalla guerra civile. Il reparto, composto di 1700 uomini, ha poi raggiunto rapidamente un'unità da guerra ancorata al largo, a bordo della quale erano già stati trasportati automezzi ed altro materiale pesante.

Poco prima che avessero inizio le operazioni di sgombero alcune persone che si trovavano a bordo di un'automobile hanno lanciato dei manifestini del seguente tenore: «Yankees andatevene a casa. Noi giuriamo che ricorreremo a tutti i mezzi, persino alla morte, se i soldati americani non saranno ritirati al più presto dal nostro territorio». I "marines" si sono affrettati a raccogliere ridendo un certo numero di tali volantini, che non recavano alcuna firma, e a metterseli in tasca come ricordo della loro avventura libanese.

Già all'alba di stamane tutta la zona sotto controllo americano nelle immediate vicinanze della spiaggia era in movimento: decine di grossi autocarri stazionavano a poca distanza da pesanti passerelle in legno appositamente costruite per facilitarne la manovra di imbarco su di una ventina di grosse chiatte a motore, le *landing crafts*, che attendevano vicino all'arenile. Per tutta la durata dell'operazione la zona è stata sorvolata da due elicotteri della Marina, mentre caccia a reazione staziali della *Saratoga* facevano buona guardia sullo specchio d'acqua che divide le unità della VI Flotta dalla costa libanese.

Contrariamente a quanto era avvenuto il 15 luglio scorso, quando i marines misero piede sulla spiaggia oggi solo poche persone erano presenti alla loro partenza. Immediatamente dopo lo sbarco i marines del secondo battaglione erano stati infatti avvicinati da centinaia di persone le quali, dopo aver seguito con interesse i loro movimenti, si erano affrettate a familiarizzare con loro.

L'operazione si è svolta sotto il diretto controllo del maggior generale americano Paul Adams, comandante in capo delle forze da sbarco statunitensi nel Libano, il quale ha sorvolato a bordo di un elicottero la «North Beach» dopo essersi intrattenuto con i comandanti dei singoli reparti ed aver impartito loro le ultime disposizioni per l'evacuazione.

L'attesa in Brasile per la visita di Gronchi

San Paolo, mercoledì sera.

Accolto con sincero entusiasmo da parte brasiliana e con viva commozione dalla collettività italiana, il comunicato ufficiale sulla visita del presidente Gronchi in Brasile è stato pubblicato con grande rilievo dalla stampa di San Paolo, insieme a fotografie di Gronchi e a biografie del Presidente e del ministro Medici.

I giornali sottolineano l'eccezionale importanza del contatto diretto fra l'Italia e il continente sudamericano.

In particolare, con un titolo su tutta la prima pagina, il Correio Paulistano annuncia la visita di Gronchi sottolineando che è la prima volta nella storia che un Capo di Stato italiano si reca nell'America Latina.

«Chi è Giovanni Gronchi?» scrive Ultima Hora, che aggiunge che il Presidente italiano è una delle più interessanti personalità dell'Europa contemporanea. La sua originaria modestia non gli ha impedito di realizzare alti voli sul terreno politico, sempre guidato da solidi ideali e riservando a se stesso posti di maggior sacrificio e responsabilità. Il Fanfulla scrive che al prossimo viaggio è da attribuire non solo un significato politico, ma anche quello di un aperto, profondo messaggio di fraterna amicizia. Gronchi, prosegue il Fanfulla, è un uomo che ha portato in prima linea non solo il coraggio ma la chiara visione delle cose non una sensibilità eccezionale unita ad una straordinaria capacità di realizzazione.

Da tempo tutti i giornali stanno preparando edizioni speciali illustrate che saranno messe in vendita all'arrivo di Gronchi. (Ansa).

"Ero succube dei banditi,,

Così afferma il commesso di Montecitorio - I rapinatori vennero trovati in possesso di due pistole a lui appartenenti

Roma, mercoledì sera.

Gianfranco Cesaroni, il commesso della Camera dei deputati che è risultato implicato nella rapina di Napoli, è stato tradotto ieri in quella città. Si apprendono intanto altri particolari sugli interrogatori da lui subiti in questura.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, il Cesaroni ha dichiarato d'essere venuto a contatto con Alberto Alberti nel 1953, quando aveva da poco iniziato la sua attività di noleggiatore di autovetture. Poichè fin d'allora, egli aveva interesse a sfruttare le automobili per ricavare maggiori utili, non aveva eccessivi scrupoli a noleggiare le sue macchine a qualche individuo poco raccomandabile. In seguito l'Alberti gli aveva presentato il Contù e quindi il Bonfiglieri e lo Zaparia, e a questo quartetto egli aveva affittato le sue automobili. In occasione della rapina a Napoli egli aveva dato la «1100» all'Alberti gratuitamente. Cesaroni avrebbe anche affermato di ignorare l'attività criminosa dei quattro individui.

«Prendevano la macchina, mi pagavano puntualmente — egli ha detto — e quindi a me non interessava occuparmi delle loro faccende». Stretto dalle contestazioni dei funzionari, egli ha poi finito con l'ammettere che, pur guadagnando novantamila lire al mese, aveva debiti per centomila lire mensili, avendo acquistato tre «Fiat 600» e una «Fiat 1100». Aveva addirittura ceduto il suo appartamento a Roma ai quattro individui e non ignorava affatto il passato dei suoi amici del '53.

In quanto poi alle due pistole in possesso dei banditi e riconosciute come appartenenti a lui, Cesaroni ha detto che le armi gli possono essere state sottratte dall'Alberti circa tre mesi fa, quando egli mise a disposizione dell'amico il suo appartamento, essendo stato invitato a passare qualche giorno dalla madre. Ad un certo punto gli è stato chiesto: «E perchè hai tentato di fuorviare le indagini mentendo sul tenore della conversazione telefonica con i banditi?». «Avevo paura — ha risposto il Cesaroni — paura di quei quattro disgraziati dei quali posso dirmi succube e vittima».

Sulla rapina di Napoli l'arrestato ha aggiunto che i quattro gli avevano chiesto in prestito una macchina per raggiungere la Sicilia, forse Montelepre, coll'intento di espatriare in Tunisia. Il disegno non fu portato a termine per mancanza di denaro e i quattro fecero ritorno a Napoli. Qui effettuarono il colpo in piazza della Medaglia d'Oro ai danni della sede vomerese della Banca di Calabria.

ULTIMISSIME

Il presidente del Guatemala prende a calci un giornalista

Città del Guatemala, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica guatemalteca, Ydigoras, ha schiaffeggiato e preso a calci il giornalista Julio Vielman, redattore del giornale Prensa Libre e corrispondente del New York Times dal Guatemala.

L'incidente è avvenuto nell'ufficio del Presidente, presenti una ventina di persone, per la maggior parte funzionari. Il giornalista era stato convocato dal Presidente, il quale voleva rimproverarlo per la pubblicazione di un articolo sulla situazione economica guatemalteca, apparso sulla Prensa Libre. Vielman ha dichiarato dopo l'incidente che il Presidente lo ha schiaffeggiato e gli ha dato anche dei calci senza lasciargli il tempo di spiegarsi. Secondo il giornalista, il Presidente gli ha detto che ha dimenticato gli insulti rivoltigli dal New York Times durante la campagna elettorale, ma che non può ammettere la pubblicazione di notizie dannose per gli interessi del Guatemala.

Trenta pellegrini annegati in India

Calcutta, mercoledì sera.

Trenta pellegrini, in maggioranza donne e bambini, sono annegati in seguito al naufragio di un battello sul fiume Hilly, ingrossato dalle piogge.

L'incidente è avvenuto a circa 20 km. da Monghyr Bihar.

CRONACA CITTADINA

Mentre la polizia dà la caccia al fuggiasco del Colle della Maddalena

Se si salva, il bandito suicida forse rimarrà cieco per sempre

All'intimazione degli agenti, il Contù si puntò la pistola alla tempia e fece fuoco - La circostanza è stata accertata attraverso gli esami medico-legale e balistico: il proiettile sparato dal poliziotto andò a conficcarsi invece nella portiera dell'auto - Ricostruito il soggiorno torinese dei quattro "gangsters,,: dalla ricerca di un alloggio ove pernottare, alla cena in una trattoria di corso Belgio - Chi è la misteriosa donna bionda che li accompagnò in corso Cairoli?

Il colpo di pistola dell'agente ha forato la porta dell'auto

Gustavo Contù, il rapinatore che l'altra sera ha avuto il cranio trapassato da un colpo di pistola nella sparatoria avvenuta sotto il Colle della Maddalena, è quasi certamente fuori pericolo. In un primo momento era sembrato spacciato, ora invece i medici del San Giovanni pensano che potrà sopravvivere.

Si teme però che, come spesso accade in simili casi, la pallottola, attraversando da parte a parte la materia cerebrale, abbia leso qualche importantissimo «centro» nervoso. Il più minacciato è quello della vista ed i sanitari ritengono purtroppo assai probabile che l'uomo rimanga irrimediabilmente cieco. La diagnosi definitiva non potrà però essere fatta se non tra 24-36 ore dopo un piccolo intervento operatorio.

Nel frattempo le indagini, gli esami medici e la perizia balistica hanno portato ad un sensazionale colpo di scena. Il Contù non ha sparato sugli agenti ma su se stesso, mentre il colpo della polizia è andato a vuoto. La frase «Non mi metterete le manette» acquista così il suo vero tragico significato: il capobanda, ormai disperato, aveva preferito darsi la morte piuttosto di andare in prigione.

I poliziotti, udendo la detonazione nel buio, avevano creduto di essere presi di mira e la guardia Lotito aveva risposto, con un solo colpo, al fuoco. Era convinto di aver ferito il Contù, invece la pallottola sparata dalla sua «calibro 9» d'ordinanza è stata trovata infissa nella porta dell'auto. Inoltre, lavata dal sangue la ferita alla tempia del rapinatore, si è trovato il caratteristico «tatuaggio» cioè la bruciatura lasciata dalla polvere incendiata quando il colpo è sparato a bruciapelo.

Quanto al bandito Zagaria, egli non è ancora caduto nelle mani della polizia perché una donna, la misteriosa bionda, che fu vista con il capo della «gang», lo ha nascosto. Questa l'ipotesi più probabile per spiegare come il giovane abbia trovato un rifugio sicuro in una città che non conosceva. Già ieri mattina si era avanzata l'ipotesi che i rapinatori di Napoli avessero qualche complice nella nostra città, ipotesi che i fatti hanno confermato, permettendo anche di indirizzare le indagini su una pista più precisa. Polizia e carabinieri cercano ora, oltre al fuggiasco, la donna bionda, perché la sua identificazione dovrebbe portare quasi automaticamente sulle traccie dello Zagaria.

Questa preziosa pista è stata scoperta grazie alla pubblicazione sui quotidiani delle fotografie del ferito e degli arrestati. La portinaia della casa di corso Cairoli 10, Teresita Armilano, e suo marito Giovanni hanno riconosciuto nel Contù l'uomo che il giorno prima si era presentato per affittare un alloggio nello stabile. Era con lui una donna, dai capelli biondi e molto truccata. Il loro comportamento era strano: l'uomo appariva stanco, si era quasi accasciato su una sedia appena entrato, poi aveva insistito per poter entrare la sera stessa nell'alloggio, cosa che non era possibile per l'assenza da Torino della proprietaria.

Teresa Armilano, la portinaia di corso Cairoli che lunedì ricevette la visita del Contù che era con una donna

Il Contù, evidentemente, voleva portare la sera stessa i compagni nell'appartamento, trascorrervi un po' di tempo (in attesa che le ricerche assumessero un ritmo un po' meno serrato), farne un punto di appoggio per un nuovo colpo a Torino, indispensabile per poter continuare la fuga verso la frontiera dato che i quattrini erano ormai quasi finiti.

Anche altre persone hanno riconosciuto dalle foto i banditi di Napoli: sono il titolare ed il personale della trattoria di corso Belgio 96. «Hanno cenato da me lunedì sera — racconta il signor Mauro Pieri — verso le 19,30. Ma non aveva minimamente sospettato che tutti e quattro fossero insieme. Dapprima sono entrati i due più giovani, nei quali ho poi ravvisato Bonilauri e Zagaria. Si sono seduti nella saletta di ingresso, sembravano allegri e di ottimo appetito. Unica cosa inconsueta il fatto che il Bonilauri si alzasse spesso ed andasse a guardar fuori. Gli altri due — continua il Pieri — apparivano torvi e taciturni. Si sono sistemati in una saletta appartata, sembravano abbattuti. Per un momento ho temuto che stessero pensando di derubarmi. Il Contù aveva le chiavi della macchina che ha deposto sul tavolo appena entrato nel locale».

Anche nell'andarsene i quattro uomini si sono tenuti separati. Per primi si sono allontanati i due più giovani che evidentemente si erano trattenuti vicino alla porta d'ingresso per sorvegliare la strada, quasi subito dopo gli altri due. La «1100» non era stata posteggiata davanti alla trattoria, ed evidentemente era stata lasciata in una via laterale perché i quattro temevano che la sua targa fosse già nota alla polizia come quella di un'auto rubata e non volevano quindi che desse troppo nell'occhio.

La signora Pieri mostra la tavola a cui cenarono due dei quattro rapinatori

Il Contù viene portato nella sala operatoria del S. Giovanni

Sandra Pioda, la nuova protagonista di "Sfida al campione,,

Napoleone va alla tv con la "timida torinese,,

Nel febbraio dell'anno scorso vinse 5 milioni a "Lascia o raddoppia,, - I pronostici la vedono ancora vincitrice: "Non vi sarà una Waterloo neppure questa volta,, E' partita per Milano con due giorni di anticipo - Ha vissuto sempre in solitudine

Domani sera al Teatro della Fiera di Milano i riflettori della televisione illumineranno il volto malinconico di Sandra Pioda, la signorina cinquantasettenne che conosce tutta la vita di Napoleone. Sfidata da uno dei tanti concorrenti che hanno inoltrato domanda alla commissione della Rai, ella si presenterà alla «Sfida al Campione».

Eliminata la simpatica coppia Ferrara-Flournoy, entra in scena la delicata figura della torinese, che nel febbraio dello scorso anno vinse i cinque milioni di «Lascia o raddoppia». Riservatissima, quasi timida, chiusa in una dignitosa malinconia che trae origine da diverse circostanze della sua vita, non ha avuto alcuna esitazione a ripresentarsi di fronte alle telecamere. Anzi è partita per Milano con due giorni di anticipo, portandosi dietro tutti i suoi vecchi libri che parlano della grande epopea napoleonica.

A Milano ha un'amica, presso la quale alloggia e dove trova la tranquillità necessaria per gli ultimi ripassi della materia. La vincita dei 5 milioni non l'ha mutata. E' rimasta con lo spirito di una «depositaria» di grandi tradizioni, nella sua casa di via Fonti 18, moderna al di fuori, quasi un tempio di memorie all'interno: una dimora silenziosa di gusto ottocentesco; un piccolo museo napoleonico.

La Pioda è già a Milano

Vi si entra in punta di piedi per non turbare il silenzio che sembra nascere dall'infinità di cimeli posti un po' ovunque su mensole, tavoli e bacheche. Cofanetti con l'effige del grande e sfortunato imperatore, medaglioni, busti, quadri e miniature sullo stesso tema. Sandra Pioda è l'unica persona che in questa casa possa muoversi con disinvoltura senza il timore di rovesciare qualche ceramica o di rompere qualche vaso.

«La mia vita — ella dice — è un po' come quella di Napoleone a Sant'Elena. Vivo nella mia solitudine e passo le giornate dipingendo». Che cosa ha fatto dei cinque milioni? Nulla di stravagante e neppure di razionalmente pratico. L'estate scorsa è partita in pellegrinaggio nei luoghi che videro il primo esilio di Napoleone. L'isola d'Elba le è apparsa in tutta la sua mistica suggestione. Sandra Pioda è una delle rare persone che sappiano parlarci di un personaggio, come se si abbandonassero a confidenze sul più grande amore della sua vita. In questo frattempo, da quando cioè è diventata per tutti i telespettatori la «napoleoncita» di «Lascia o raddoppia», ella non ha fatto altro che colmare le lievissime lacune che ancora adombravano la sua sorprendente preparazione.

Per Sandra Pioda non ci dovrebbe essere una Waterloo. Più fortunata del suo eroe, ella ha deciso di vendicarlo, sia pure su un campo di battaglia dove la posta è costituita solo da gettoni d'oro del XX Secolo.

Le grandi vacanze del Ferragosto hanno dimezzato l'attività dei torinesi

La vita della città all'insegna del cartello "Chiuso per ferie,,

Il taccuino per chi parte e per chi resta - Altre strade interdette agli autotreni nei giorni di festa - Tempo in peggioramento

In questi giorni Torino ha meno di 400 mila abitanti. La vita cittadina ha assunto un ritmo ridotto all'insegna di migliaia di cartelli «Chiuso per ferie». L'assenza di mezzo milione di persone che stanno trascorrendo le vacanze al mare in montagna o nei centri della provincia, presenta dei vantaggi per coloro che sono rimasti: niente ressa sui tram, che però svolgono il servizio con un numero limitato di vetture per cui le attese alle fermate sono più lunghe; possibilità di parcheggiare l'auto anche nelle zone centrali in qualsiasi ora del giorno; circolazione stradale senza ingorghi ecc. Anche nei pochi cinematografi aperti si sta comodi e nei negozi si è serviti subito. Alla notte si dormirà con le finestre aperte non è più un problema, perché è scomparso il frastuono di migliaia di motorette e macchine.

Il culmine delle ferie estive si registrerà venerdì. Vuole la tradizione che tutti coloro che non sono trattenuti in città da impegni inderogabili dedichino la giornata di Ferragosto a sia pur brevi scampagnate nei dintorni. Alcuni uffici ed enti hanno stabilito di concedere al personale vacanza anche nella mezza giornata di sabato in modo da assicurare ai dipendenti tre giorni consecutivi di riposo. Molti ne approfitteranno per compiere gite a lungo raggio in macchina, in treno o in pullman.

Chi ha a disposizione la sola giornata di Ferragosto uscirà ugualmente dalla città. Le mete preferite saranno come al solito le pittoresche vallate alpine, le familiari strade della collina, i lidi fluviali e le piscine, e le accoglienti località della provincia.

Queste brevi gite sono però sotto la minaccia del tempo. Dopo le recenti giornate di insopportabile canicola, il cielo non è più tornato completamente sereno. I meteorologi avevano annunciato l'arrivo di fronti freddi che sono giunti puntuali. Per i prossimi due o tre giorni è previsto un ulteriore peggioramento. Dall'Inghilterra, dalla Francia settentrionale e dall'Olanda correnti di aria fredda sono scese sulla zona alpina. Qui si sono incontrate con «un fronte caldo» proveniente dalla Spagna. Dai primi rilevamenti meteorologici sembra sia prevalsa l'aria fredda. Ciò significa che avremo «tempo instabile» con cielo nuvoloso ed improvvisi se pur brevi temporali.

Dopo tornerà il sereno perché sulle Azzorre vi è una zona di alta pressione che si sta avvicinando. Per chi parte e chi resta ricordiamo i servizi principali.

NEGOZI — Venerdì 15 tutti i negozi, senza eccezione, saranno chiusi. Domenica 17 saranno aperti i negozi di fiori e le latterie.

STRADE — Dopo il favorevole risultato dell'esperimento compiuto domenica scorsa, la Prefettura ha deciso di estendere il divieto festivo di circolazione per i camion con rimorchio ad altre arterie della provincia particolarmente frequentate dai turisti. All'elenco già noto si devono così aggiungere: la statale n. 26 della Valle d'Aosta (da Chivasso a Pont Saint Martin), l'autostrada Torino-Milano (dalla città al confine della provincia) e le provinciali: Rivarolo-Castellamonte-Ivrea; Castellamonte - Cuorgnè - Pont; San Giorgio-Caluso - Cigliano; Ivrea-Cavaglià-Vercelli; Ivrea - Borgomasino - Cigliano.

BANCHE — Gli istituti di credito sospenderanno la loro attività domani a mezzogiorno per riprenderla sabato mattina.

UFFICI PUBBLICI — La Prefettura ha limitato la chiusura alla giornata di venerdì. Il Municipio e l'Esattoria comunale invece faranno vacanza da giovedì alle 12 fino a lunedì mattina. Il termine per il pagamento delle imposte è prorogato sino al 19. In Municipio, sabato 16 agosto rimarranno aperti gli uffici di Stato civile per le denunce di nascita e di morte.

POSTE — Il servizio sarà normale tranne che nel giorno di Ferragosto in cui non sarà effettuata la distribuzione della corrispondenza.

FERROVIE — Per venerdì 15 agosto sono istituiti i seguenti treni straordinari: Torino 5,48, Trofarello 6,01, Asti 6,38, Alessandria 7,11, Genova 8,38, Sestri Levante 10,10; Limone 16,56, Fossano 18,41, Savigliano 18,48, Torino 19,16.

TRAM — L'A.T.M. ha disposto che venerdì mattina i tram ed autobus delle linee che transitano nei pressi di Porta Nuova anticipino alle 5 le prime partenze dai capilinea periferici. Le linee sono: 5, 5 sbarrato, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, A, C, D, 1, 61, 62 sbarrato.

Furti d'auto — L'Automobile Club comunica il furto della «600» TO 207237 grigio-chiaro ed il ritrovamento di due «1400»: la TO 116028 e la TO 115822.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 28,0
MINIMA	+ 19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,8; ore 8: + 21,2; pressione 741,5; umidità 81%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo variabile con probabili temporali pomeridiani. - Temperatura a Cavalle: mass. +24,7; min. +13,0; ore 8: +15,1

Un altro negozio si chiude. Torino è sempre più vuota

L'oroscopo di Ferragosto

Ecco le previsioni degli studiosi di astrologia sulla giornata di venerdì:

Le configurazioni astrali non potrebbero essere più propizie per la tradizionale giornata di Ferragosto. Al mattino la congiunzione dei Luminari significa armonia, equilibrio interiore, gioie familiari, pubbliche estimazione, riuscita nelle imprese, lieta partenza.

I contatti benigni che la Luna nella Vergine forma con Giove assicurano la presenza della grande Fortuna: sarà possibile ottenere favori, aiuti e cortesie dagli amici, protezione da parte delle autorità. L'intesa cordiale col prossimo darà modo di sormontare felicemente ogni ostacolo, anche minimo. Tono planetario dominante: spensieratezza, allegria, gioia di vivere e di divertirsi in comitiva.

Al pomeriggio Venere, simbolo della giovinezza, della giocondità e del piacere, oltre a brillare sugli innamorati, garantisce il successo nelle manifestazioni artistiche e spettacolari, e appare anche di ottimo auspicio per il settore finanziario. Soltanto verso le 18 bisognerà essere cauti perché il contatto sovente esplosivo, Sole-Marte può dar luogo a strani fenomeni di contemporanea eccitazione e depressione organica e psichica in modo da indurre, soprattutto i temperamenti emotivi e nervosi, ad impulsività pericolose, a colpi di testa sempre deleteri. Esiste ugualmente il pericolo di cadute e di lesioni agli arti inferiori.

Serata briosa e tripudiante. Plutone infonderà coraggio, vitalità ed energia: molti nati sotto il segno della Vergine realizzeranno notevoli somme al giuoco. Nettuno influirà, poeticamente, sulle relazioni sentimentali alimentandole di poesia, di serenate al chiaro di luna e di alta spiritualità.

Non sono previsti incidenti stradali e, comunque, in misura limitatissima. Consigliamo però a tutti gli automobilisti di essere calmi, sereni e prudenti e, in modo particolare, ai nati sotto il segno del Toro, Acquario, Leone, Scorpione e Ariete più esposti, in questo periodo, ad impulsi di violenza.

Una paurosa sciagura al sottopassaggio Rivoli-Avigliana

Sradicato un paracarro l'auto vola per 10 metri

Un commerciante torinese tra i feriti - Il contachilometri si è fermato sul 160

Per eccessiva velocità in curva, questa notte alle 3 un'«Alfa Romeo 1900» è uscita di strada nei pressi di Rivoli finendo in un prato con le ruote all'aria. Quando la polizia è accorsa sul posto ha constatato che la lancetta del contachilometri si era fermata sul 160. A bordo viaggiavano quattro persone che, per fortuna, sono state proiettate fuori della vettura prima che questa si schiantasse contro il terreno. Uno solo ha riportato ferite gravi ed è il meccanico alessandrino Gen Antano, di 27 anni. Gli altri tre, un uomo e due donne torinesi, sono stati ricoverati all'ospedale di Rivoli in osservazione, ma pare che le loro condizioni non siano preoccupanti.

Guidava l'auto il commerciante Aldo Gravina, di 30 anni, abitante nella nostra città in via Principessa Clotilde 75. Con lui e con l'Antano erano Pasqualina Supplizio, di 23 anni, casalinga, e Rosa Briccarello, di 24 anni, impiegata, residenti entrambe a Torino in corso Monte Grappa n. 105. La «1900» proveniva da Avigliana e stava rientrando a Torino.

La velocità, come prova il contachilometri, era altissima. Al sottopassaggio in frazione Ferrese, alle porte di Rivoli, il Gravina riuscì ad entrare nella prima curva, ma non poté tenere la vettura che sbandava tremendamente a destra. Quando già aveva una ruota nel fosso laterale (il tragitto è stato segnato da profonde impronte dei pneumatici), il guidatore sterzò con forza e la «1900» tagliò netto la strada e finì sulla sinistra, sradicò un paracarro, il quale funse da trampolino: mezzo di traverso, le ruote anteriori vi salirono sopra e la vettura volò per dieci metri superando la siepe che costeggia la strada.

Durante questo volo perse gli occupanti perché si apersero le portiere. Poi toccò terra e si impennò facendo due o tre capriole sino a finire con le ruote in aria. I primi soccorritori trovarono i due uomini e le due donne sparsi lungo lo stradale privi di sensi ed insanguinati. La Croce Verde di Rivoli provvide a trasportarli all'ospedale.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO UMAP PREZZI propaganda: tinelli da 28.000; camere da 75.000; mogano da 138.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 5 (cortile).

La calma salva tre svaligiatori

Gli inquilini rimasti nello stabile di via La Marmora 20 questa notte verso la mezza sentivano sordi rumori risalire dalla cantina. Il primo a svegliarsi fu Luigi Baldelli, si affacciò sul pianerottolo. Poi sulle scale si trovarono altre persone.

Decisero di andare a vedere e scesero in cantina. Qui videro tre uomini di media età che stavano lavorando, senza preoccupazione alcuna, per aprire un foro. Il Baldelli subito si accorse che attraverso il foro sarebbero arrivati nella sua drogheria e, tutt'altro che soddisfatto, chiese agli sconosciuti che cosa mai stessero facendo.

I tre sconosciuti intanto avevano raccolto i loro ferri e con encomiabile calma (la calma che li salvò) si avviarono verso l'uscita. Scambiarono qualche parola tanto per tenere in discorso gli inquilini ed appena furono nell'androne fuggirono di corsa. Non poteva esservi dubbio che fossero dei ladri. Solo allora si pensò di telefonare alla «Volante». Giunse veloce una camionetta, ma dei ladri più nessuna traccia.

Esplode la mina che sta preparando

L'agricoltore è stato investito in pieno dallo scoppio - Doveva far saltare una roccia - A Volvera: un contadino è travolto dalle mucche e schiacciato dal carro

L'agricoltore Pierino Isolatto, di 42 anni, abitante a Revigliasco in via Maddalena 1, è stato investito dallo scoppio di una mina. Ha riportato gravi ustioni al viso, ferite su tutto il corpo e lesioni ai bulbi oculari. Trasportato all'ospedale San Vito è stato trattenuto in osservazione.

La sciagura è avvenuta stamattina poco dopo le 7,30. L'Isolatto che, oltre ad accudire alla propria cascinotta, ogni volta che gli si presenta l'occasione assume lavori anche per conto di terzi, da tre giorni era occupato su un terreno di Bric Montaldo (Moncalieri) per aprire una strada.

Stamattina doveva far saltare un grosso spuntone roccioso che impediva l'avanzamento degli scavi. Dopo aver praticato un foro di una ventina di centimetri di profondità, cominciava a comprimervi dentro il necessario quantitativo di polvere nera. Nel compiere la delicata operazione l'Isolatto adoperava un bastone di legno morbido. Purtroppo, nonostante lavorasse con molta cautela, la carica aveva una deflagrazione improvvisa. L'improvvisato minatore, investito in pieno da una fiammata e da una scarica di schegge di pietra, veniva lanciato in aria. Ricadeva dopo un volo di una decina di metri piombando, ferito ed ustionato, su un tratto alquanto pianeggiante e ricoperto di folta erba.

Mezz'ora dopo, allo stesso ospedale di San Vito, veniva portato con una macchina privata il contadino Battista Nocciolo, di 69 anni, residente a Volvera, frazione Garbole. Recatosi stamattina a tagliare erba su un prato del proprio fondo l'aveva caricata su un carro cui erano attaccate due mucche. Quindi, tenendole per la cavezza, si era messo sulla strada del ritorno. Ad un tratto, per motivi non accertati, le due mucche si imbizzarrivano. Il Nocciolo, che le precedeva a distanza di un metro appena, non aveva il tempo di scansarle e finiva sotto le loro zampe. Pare che le ruote del carro siano passate sul corpo dello sventurato.

Soccorso da un agricoltore, testimone impotente della scena, veniva dapprima portato a casa e visitato dal locale medico condotto. Data la gravità delle sue condizioni, il sanitario provvedeva a farlo portare al San Vito. E' stato ricoverato in osservazione per la sospetta frattura della colonna vertebrale e della cassa toracica.

A scoppio ritardato

Da qualche tempo tutto ciò che Sandra diceva e faceva dava al Salento una sorda irritazione: le era accaduto perfino di pensare: «Una brava attrice, un'amante che può anche parere seducente, ma insopportabile; e a chi mi facesse il favore di prendersela io darei a giunta, come il capitan Bottego, anche più di sette capre».

Intelligente come era e furba, la Sandri si era presto accorta di essergli venuta a noia, e si era detta:

«Se Enrico mi pianta, attrice e donna io perdo ogni valore: meglio dunque che prima lo pianti io».

E poiché correva voce che la prima attrice di Diego Luciardi lasciasse il [illegible] per sposare un ricco barone siciliano, pensò:

— Questo è il momento buono di tentare.

Si sarebbe detto che il motto del Luciardi fosse «portar via»: per lui era vanto portar via a un collega — un collega dopo tutto è un concorrente — un autore, una commedia specialmente se straniera, un attore, un teatro: sapeva perfettamente, come tutti sapevano che Sandra Sandri era l'amante di Enrico Salento; ma proprio per questo gli parve doppio vanto portargli via d'un sol colpo una eccellente attrice e una bella e perturbante amica; sì, buon amico Enrico Salento, ma dopo tutto un concorrente.

Quando il Salento seppe che il Luciardi gli aveva soffiato Sandra, da prima si strofinò le mani ridendo: «Te ne accorgerai, pezzo di mammalucco, che razza di vipera ti sei cacciato tra petto e camicia». Ma quel riso gli sapeva di amaro, e gli accorciò il respiro, aggrottandogli la fronte; si fece ira, e l'ira gli penetrò il cuore mutandosi in un rovello gelido che di giorno in giorno si fece più acre inaizzandogli la smania di vendicarsi di lei e di lui in cento modi sempre più fantastici. E presto il Luciardi lo ripagò con la stessa avversione, e non soltanto perché è difficile agli uomini di perdonare a un amico il male che gli hanno fatto.

Sì, per qualche tempo la compiacenza di aver portato via Sandra al Salento aveva aggiunto un pimento al piacere della conquista; ma a mano a mano che il suo capriccio diventava un sentimento che somigliava all'amore o meglio alla passione, quel pimento si faceva sempre più acre, e diventò un acido corrosivo che gli mutò il piacere in tormento. La notte in cui egli vide con la fantasia al proprio posto il Salento accanto a Sandra, sussultò al morso vipereo della gelosia, e il veleno gli corse per tutte le vene; da quell'ora il tormento della più tremenda e vana gelosia, quella del passato, gli fece torbida ma anche più cocente la passione.

Ora non poteva staccare dalla immagine di Sandra l'immagine del Salento; bastava che gli balenasse il pensiero del Salento perché si facesse cupo, e un fiotto d'ingiurie gli traboccasse silenziosamente dal cuore contro di lei e contro di lui che gliel'aveva contaminata.

E non potendo sfogare l'odio in altro modo, il Luciardi cercò di nuocere al Salento, e il Salento al Luciardi, con una guerra sorda e continua.

Nei primi tempi la Sandri fu perfino lusingata dalla gelosia dell'amato che era anche il suo capocomico; più tardi la compatì, poi se ne infastidì quando divenne aggressiva e le tolse il fiato con bronci, malumori, sospetti, scenate, e la investì perfino con durissime ingiurie e peggio.

Ella aveva sempre negato di essere stata l'amante del Salento; ma un giorno perdé la pazienza, e sbuffò:

— Ma insomma, Diego, tu sei tanto stupido d'aver creduto che sei... il mio primo amore? Dunque che cosa conta che ti abbia preceduto il Salento o qualsiasi altro?

— Qualunque altro mi darebbe lo stesso affanno; ma il Salento lo conosco, ho sempre dinanzi negli occhi la sua faccia come se fosse la faccia di tutto il tuo passato.

— Ora è di scena anche il mio passato? Non è mai esistito nel senso che tu dici. Comunque per me il passato comincia il giorno in cui ci siamo conosciuti. Il resto non ti riguarda neppure se esistesse, e tu non hai il diritto di chiedermene conto.

— Non te ne chiedo conto, ma ne soffro.

— Perché una sciocca gelosia trasforma un uomo avveduto quale tu sei in un bambino irragionevole.

— Irragionevole no, purtroppo.

— E' sempre irragionevole soffrire per ombre che non investono il presente e tanto meno il futuro.

— Qualcuno ha detto che il passato determina l'avvenire.

— Che vuoi dire?

Egli non rispose, ma si fece cupo, e Sandra si accigliò pensando: «Va lì, è un peccato non farti tante corna quante ne meriti».

Fu come se il Luciardi l'avesse udita, perché da quel momento alla gelosia del passato si mescolò il sospetto; e il sospetto investì tutti gli uomini che avevano frequenti occasioni di accostarsi a Sandra e specialmente gli attori, i giornalisti, gli ammiratori.

Peggio fu quando la compagnia del Luciardi da Torino si trasferì al teatro di Firenze.

La Sandri era nativa di Prato, ma aveva vissuto la sua fanciullezza e la prima giovinezza a Firenze, così che considerava Firenze la sua città, e tanto le era cara che aveva comperato un quartierino in una vecchia casa sul Lungarno Ognissanti, che lasciava in custodia a una zia quando ella era in giro per l'Italia; ma appena poteva vi ritornava come a un sospirato asilo di pace, più che di riposo.

Nel piccolo quartierino c'era un grande salotto che Sandra aveva arredato con amorosa intelligenza, morbido, vivo di cose belle per accoglierci gente di elezione: commediografi, giornalisti, artisti che consideravano un onore esservi ammessi.

A volta a volta Diego Luciardi era geloso di ciascuno di essi, e la gelosia generava sospetti, talvolta irragionevoli, e lo inducevano a indagini, a bruschi «altolà», a rimproveri e scene che non solo irritavano, ma esasperavano Sandra.

— Smettila! — gli disse un giorno rivoltandosi aspramente. — Che cosa mi lega a te, se non la mia volontà? E' inutile che tu spii i miei pensieri e sindachi perfino i miei sogni. Se avessi un amante, te lo direi io.

Invece che placare la sua inquietudine, la brusca rivolta di Sandra lo esasperò; e perché le parole di lei gli suonarono come un avvertimento, si rivolse a un istituto privato di indagini per far sorvegliare da presso la sua giovane amante. Di tratto in tratto egli riceveva dalla agenzia d'investigazione un foglietto dattilografato che riferiva ogni passo della Sandri e diceva chi entrava in casa sua.

«Oggi alle 17, si sono recati in casa della signorina i pittori Lanfredi e Piccardi, il musicista Rienzi, e un giovanotto forestiero che il nostro agente ha veduto per la prima volta».

E un altro giorno il foglietto dattilografato riferì:

«Il giovanotto forestiero in questa settimana è ritornato due volte in casa della suddetta signorina, e la seconda volta da solo. Ne è uscito dopo un'ora in compagnia della zia di detta signorina, l'ha accompagnata al tram di Fiesole, e poi si è recato al Grand Hôtel dove abita. Così è stato possibile al nostro agente di sapere dal portiere che egli è un ingegnere, ritornato da poco dagli Stati Uniti dove pare che abbia fatto una grande fortuna; ma è italiano d'origine e si chiama il conte Marcello Malaspina...».

«Ah! — pensò il Luciardi. — Perché Sandra non me ne ha mai parlato?».

Ma per quanto gli riuscisse difficile, capì che era saggio dissimulare i suoi sospetti. Così seppe che più volte quel conte Malaspina era ritornato in casa di Sandra quando non c'erano altri visitatori ma solo la zia.

Dopo qualche settimana, il foglietto dattilografato riferì:

«Ieri il conte Malaspina, recatosi alle 15 nella solita casa del Lungarno, ne uscì dopo una ora in compagnia della signorina Sandri e di sua zia, e si sono diretti insieme al vicino posteggio di automobili. Non avendo a disposizione una motocicletta, il nostro agente non poté seguire la macchina in cui essi tre erano saliti. Ma prese nota del suo numero: e così poté sapere dall'autista che li aveva accompagnati verso Arcetri al Pian del Giullare e li aveva poi aspettati per un'ora al cancello d'una villa d'inglesi che è in vendita».

«Che cosa sta succedendo? — si domandò Diego Luciardi. — Meno male che c'era la zia...».

Ma il peggio fu quando l'agenzia riferì:

«Ieri alle 16 la detta signorina si è recata da sola all'albergo dove abita il noto ingegnere; e n'è uscita alle ore 18,30».

Diego si sentì agghiacciare il sangue, e subito arse di furore.

Smaniava; non sapeva concepire né pensare che cosa intendesse di fare; eppure nel suo tormento s'insinuava non sapeva quale superstite speranza; forse che Sandra sapesse provare la propria innocenza.

Corse a casa di Sandra; c'era ed era sola. Egli non era più in grado di dissimulare: per sorprenderla, forse gli parve miglior partito non lasciarle il tempo di trovare una scusa, e subito la investì domandando con fredda disperazione:

— Non mentire: dimmi chi è questo Malaspina con il quale ieri sei stata chiusa in albergo oltre due ore. Il tuo amante!

Ella ebbe un attimo di vero spavento; ma subito si riprese; disse quasi calma:

— Ti sbagli; mi proponevo di dirtelo io stessa; non è il mio amante; è il mio fidanzato.

Stordito dal colpo, Diego si lasciò scivolare sopra una sedia, e come se non avesse ben capito, domandò con la voce strozzata:

— Hai detto che ti sposi?

Sandra si aspettava uno scoppio di furore: capì che invece la mazzata improvvisa lo aveva stramazzato, e per la prima volta ne ebbe quasi pietà; tentò insieme di confortarlo e di scusarsi: gli pose una carezza sui capelli, disse:

— Via, Diego, non sei un ragazzo: sei un uomo d'ingegno e di forza infrangibile, a cui si deve dire la verità.

S'interruppe, riprese con apparente volubilità:

— Quando una donna come me non è una stupida e compie trent'anni, capisce che non può continuare a vivere senza stato civile. Certo avrei preferito sposare te; ma tu, sii sincero con te stesso, non mi avresti sposata. Oh Diego, non guardarmi così! Oggi soffri e mi detesti, ma domani ti renderai conto che ho ragione... Sì, capisco... capisco, ma forse non hai nemmeno ragione di soffrire, perché... si può essere gelosi di un amante, ma sarebbe stupido essere gelosi di un marito, specialmente quando è un caro ragazzo come... questo Marcello Malaspina, che è per tre quarti americano, cioè un fanciullo allegro, senza complicazioni morbose, che accetta quel che gli si dice, che non si cura del passato, e non diffida del presente...

Spiava attenta il volto del Luciardi: voleva... lusingarlo senza impegnarsi, e credé di potere osare:

— C'è stato qualcuno che gli ha parlato di te; e lui non ci ha creduto: non mi ha nemmeno domandato se sia vero. E continuerà a non crederlo. Né sospetterà che tu sia stato o sia qualche cosa più del mio caro, generoso capocomico, finché non si risvegli il quarto di italianità che è in lui. E perché non si risvegli mai, bisognerebbe, bisognerebbe...

Egli aveva ascoltato a capo chino, con un dolore sempre più acuto nel cuore, affranto, con impeti d'indignazione e di ira che non poteva esplodere tanto soffriva; a quelle ultime parole di Sandra alzò lo sguardo cupo come se domandasse:

«Che cosa bisognerebbe?».

— Bisognerebbe che tu... mi facessi da testimonio alle nozze...

Sospinto dalla indignazione scattò in piedi pensando: «Ti sapevo spregiudicata, non sfrontata fino a questo punto».

Ma non lo disse; non disse parola; retrocedette fino all'uscio; scese barcollando le scale e si trovò sul Lungarno. Vacillava, ma si teneva ritto, rasentando con la spalla il muro della casa, per l'istintivo timore di essere investito da un'automobile; e non sapeva dove andava, ma una specie di orrore gli impediva di recarsi al suo albergo o al teatro; e un fiotto di parole ingiuriose gli traboccava silenziosamente dal cuore. Giunto in piazza Ognissanti, scorse socchiusa la porta della chiesa, vi entrò; e ancora barcollando nella penombra, sedette sul primo banco che la sua mano incontrò.

La disperazione durò così a lungo da fargli credere che non ne sarebbe mai guarito: anzi gli parve che ogni giorno si facesse più acerba, esasperata da ricordi appassionati, da rimpianti avvelenati, da desideri spasmodici, e perfino da insidiose tentazioni; e queste tentazioni ghermendolo di sorpresa, un giorno lo spossarono in modo che, al ricordo di ciò che le ultime parole di Sandra certo avevano creduto di insinuare in lui, si sorprese a pensare:

«Dopo tutto renderei a suo marito le corna che mi ha fatto».

Ma tosto con subito sdegno contro se stesso:

«Ah no, per Dio! Dovessi [illegible], fosse anche sincera, basta, basta! Se ci ricascassi, meriterei, e forse già me lo merito, questo mio vile tormento. Avrei ben dovuto aspettarmi che mi avrebbe riserbato la sorte del Salento...».

Il nome del Salento gli era tornato alla mente impensato; un poco si aggrottò, ma non provò il cupo orrore che lo invadeva ogni qualvolta gli balenava il pensiero di quegli che prima di lui era stato l'amante di Sandra. Anzi, tanta pietà aveva di se stesso che ebbe pietà anche del Salento al quale quella «sgualdrina» aveva fatto soffrire ciò che ora faceva soffrire a lui, e scrollò il capo sospirando: «Povero diavolo lui pure!».

E la pietà diventò quasi simpatia.

Quasi lo stesso capitava ad Enrico Salento.

Quando gli giunse la notizia che la Sandri sposava un miliardario americano, si fregò le mani, pensando al Luciardi, e sogghignò:

«Ci ho gusto, mascalzone!».

Ma poi all'idea che ora il Luciardi soffrisse gli stessi tormenti che egli aveva sofferto, un senso di commiserazione gli addolcì il rancore, e gli diventò [illegible] sapeva quale solidarietà umana; pensò:

«Dopo tutto forse lui non sapeva che quella svergognata fosse la sua amante».

Così avvenne che, trovandosi un giorno a Roma, il Luciardi, dopo aver conferito col sottosegretario di Stato agli spettacoli, stava per uscire dal Ministero degli Interni, quando scorse Enrico Salento che si dirigeva verso il portone: un istante di perplessità, e subito un sorriso gli illuminò di cordialità la faccia.

Vedendolo sorridere, anche il Salento apertamente sorrise; si strinsero la mano con effusione e il Luciardi disse:

— Sono tanto contento di incontrarti. E' un secolo che non ci vedevamo.

— E io pure sono felice di rivederti.

— Ti fermi a lungo?

— No, riparto domani mattina.

— Ma questa sera non potresti venire a cena con me?

— Con grandissimo piacere. Dove?

Virgilio Brocchi

Santa Marinella è affollata di villeggianti per la maggior parte romani. L'obiettivo ha colto Carole Danell, una bella americana residente a Roma

Nelle acque di Livorno

Panfilo prigioniero tra due scogli liberato con la gru

LIVORNO, mercoledì sera.

Il panfilo «Erna» di 65 tonnellate battente bandiera costaricana, si è incagliato ieri sulle secche della Vegliaia. A dare l'allarme sono stati due barcaioli che hanno visto il battello oscillare e infine fermarsi inclinato.

Sul posto si portava il rimorchiatore «Angelina Neri» ma con questo mezzo ogni tentativo di disincaglio risultava vano. Per rendersi bene conto della situazione veniva chiamato un palombaro il quale constatava che la chiglia dell'«Erna» era rimasta presa come in una morsa fra due scogli rendendo praticamente impossibile il disincaglio a strappo. Il capitano dell'«Erna» e l'armatore chiedevano quindi l'intervento di un pontone con gru per poter sollevare il battello. In serata il pontone «David» è giunto sul posto e l'«Erna» è stato disincagliato.

L'incidente è dovuto a un errore di manovra.

GLI STRANI GIUDIZI DI FRANÇOIS REVEL CONTINUANO A INDISPETTIRE

Gli italiani sanno ancora cucinare e mangiar bene

E' una menzogna che unica caratteristica sia quella di «preparare cinque o sei piatti che sono sempre, però, il primo piatto, la pasta asciutta» - Ogni regione, al contrario, è da noi in grado di offrire pietanze particolari e succulente - Qui si insegna al critico francese (e alle massaie italiane) come si prepara il costoso, ma [illegible]inatissimo, «cappon magro» alla genovese

Roma, agosto.

Il tanto discusso libro di Jean François Revel, Pour l'Italie (edizioni Julliard, Parigi), ha indispettito e seguita a indispettire molti italiani. Non credo che valga la pena di prendersela, soprattutto perché il giudizio del Revel, nel dire la sua sui nostri costumi, rimane quello di un piccolo borghese che ha frequentato soltanto ambienti piccolo borghesi. Se appena però alza gli occhi fuori di una cerchia meschina, e che crede uguale in tutto il mondo (salvo nell'educazione dei bambini, e sui nostri bambini il Revel coglie nel segno), il professore francese vede bene. Ma lasciando ad altri meglio qualificati di me il compito di confutare i giudizi dello scrittore francese sulla nostra politica, la nostra letteratura, la nostra religione e la nostra morale, vorrei riportare, dato che sono donna e un poco me ne intendo, gli errori ch'egli scrive sulla nostra cucina.

«L'Italia ha un modo gradevole e originale di preparare cinque o sei piatti, che sono sempre però il primo piatto, cioè la pasta asciutta. Ma una volta passato il piacere della novità, la cucina italiana diventa oltremodo monotona. La preparazione dei piatti è sommaria, la scelta limitata, l'invenzione nulla. Le regioni reputate gastronomiche, quali la Toscana, contano fra le loro specialità i fagioli lessi, cioè fagioli bianchi bolliti!... Ciò che stanca nella cucina italiana, quando si vive a lungo nella Penisola, è la mancanza di varietà.

Il «ciampurso»

«Nove volte su dieci non si sfugge alla tristezza dell'arrosto di vitello con spinaci (vitella arrosta con spinacci, secondo l'ortografia del Revel), inevitabilmente preceduta dalla pasta asciutta, o, la sera, dalla pastina in brodo... Dappertutto si mangiano gli stessi piatti, che potranno essere o buonissimi o cattivissimi, ma che non muteranno un gran che. L'idea di provare un piatto nuovo, il tentativo, per lo meno al ristorante, di uscire dalle specialità, è estranea alla mentalità gastronomica italiana... Una volta ho tentato invano di convincere un cuoco italiano a cucinarmi una ratatouille nicoise, piatto per il quale in Italia si dispone largamente degli ingredienti adatti, cioè melanzane, zucchini, pomodori, peperoni e olio di oliva. Non ci sono riuscito: il cuoco mi guardava con occhi stupiti, crollando la testa, conciliante e indifferente, senza quasi ascoltarmi...».

Lette queste poche righe c'è da chiedersi dove il Revel abbia mangiato. In pensioni di terzo ordine, in trattorie di quarto ordine e dove doveva essere così antipatico da fare sì che il cuoco, sempre gentile, da noi, con lo straniero, neppure lo ascoltasse. Se avesse chiesto la ratatouille nicoise a Piron, il cuoco maestoso e intelligente che a Lugo di Romagna fa una cucina da leccarsi i baffi, l'avrebbe subito avuta; poiché la ratatouille altro non è che un umido di verdura estiva, piatto che in Liguria, chiamato ciampurro, è sulla tavola di tutti i lavoratori. E nel liquidare con due parole ironiche i fagioli alla toscana, il Revel dimostra la sua ignoranza, poiché i fagioli alla toscana richiedono una cottura speciale, addirittura nel fiasco (spagliato), pazienza, e quel se non sono fatti a dovere, obbedendo chi li cucina alle regole necessarie.

Il Revel nel condannare, molto sommariamente, la nostra cucina, ha torto, ma rimane il fatto che da noi si va sempre più perdendo l'amore della cucina tradizionale, standardizzando, dal Piemonte alla Sicilia, qualsiasi minestra o pietanza, col risultato di vedere scritti e sanciti dai più, per lo meno all'estero, gli errori di chi crede di poter spacciare un popolo, e i suoi costumi in quattro e quattr'otto. Non sarebbe il caso di incominciare una battaglia per il ripristino, la conoscenza e quindi l'applicazione pratica, di quelli che erano i nostri piatti regionali e caratteristici? Erano piatti che avevano oltre che una grande varietà, un ottimo sapore. Ogni regione, da noi, ha pietanze particolari e succulente, che in questi anni di grande turismo i cuochi di ristoranti e trattorie dovrebbero mettere nelle loro liste.

L'Italia ci guadagnerebbe maggiore rispetto e i turisti avrebbero di che sbalordire i loro concittadini, raccontando, a vacanze finite, la varietà e la bontà dei nostri piatti tradizionali.

Una ricetta-regina

Per incominciare voglio dare la ricetta di un piatto genovese, lungo da preparare e costoso, ne convengo, ma che testimonia la raffinatezza della nostra cucina. Si tratta del cappon magro, ricetta che sfida il tempo poiché non ammette fretta, scatolame e improvvisazione, ma che è importante e testimonia con quale cura, con quale amore per la cucina, le nostre nonne stavano intorno ai fornelli.

«Prendete tre etti di biscotti di semola, strofinateli a uno a uno con aglio, indi bagnateli in acqua mista ad aceto, spolverizzateli di sale e metteteli tra due piatti in modo che si imbevano bene. Intanto avrete fatto lessare un cavolfiore, tre etti di fagiolini verdi, un sedano, due carote, tre patate e due mazzi di scorzonera. Lasciate raffreddare le verdure, quindi conditele separatamente con olio, aceto e sale dopo averle tagliate a pezzettini. Avrete fatto pure lessare un bel pesce, sia ombrina o nasello, e quindi diliscato e condito con olio e limone. Avrete fatto inoltre lessare una aragosta, e quindi sgusciata, tagliata a pezzetti e condita con olio e limone come il pesce suddetto. Preparati tutti questi ingredienti, friggete in padella con olio due o tre dozzine di gamberi di mare, fate diventare sode otto uova, che raffreddate, taglierete in quarti. Preparate ventiquattro olive di Spagna, sei acciughe salate e pulite, cinquanta grammi di mosciame tagliato a sottilissime fette, venti grammi di funghi sott'olio, venti grammi di capperi sott'aceto e due dozzine di ostriche tolte dal loro guscio.

«Fate una salsa piccante, poi prendete un grande piatto profondo, e incominciando coi biscotti ricoperti dal mosciame tagliato a fettine, fate tanti strati degli ingredienti preparati, condendoli strato per strato con la salsa piccante e badando di tenere in disparte le ostriche, i gamberi e le olive. Fate in modo che la preparazione del piatto venga a piramide e che l'aragosta rimanga sulla sommità. Intorno alla piramide finita distribuite le ostriche, i gamberi fritti ed infilati a uno a uno in piccoli stecchi e le olive così da ottenere una guarnizione di bell'effetto».

Il piatto, cioè il monumento, è pronto. Il libro antichissimo e di sole ricette genovesi, da cui ho tratto questo campione di elaborata e raffinata cucina, avverte: «Questa vivanda complicatissima, ma regina fra tutte le insalate, può rendersi più semplice escludendo qualche ortaggio o guarnimento, ciò dipendendo dal gusto delle persone e dalla maggiore o minore [illegible] di chi la compone».

Avvertimento utile, è inutile dirlo. Aggiungerò, io, per chiarire un poco la ricetta a chi volesse provarla, che il «mosciame» è filetto di tonno pressato e ridotto in salame, difficile da trovare fuori della Liguria, carissimo e squisito. E dirò che il «cappon magro», ricetta tenuta in grande considerazione dai genovesi, non è, come si potrebbe credere dalla sua complicazione, in disuso. In molte famiglie, in date circostanze, lo si mangia ancora e le donne sono fiere di stare in cucina dalla mattina alle sette fino all'una. E' una ricetta che il professore Revel non conosce certamente, ma che può gareggiare con le più difficili e raffinate della tanto raffinata cucina francese.

Marise Ferro

LA SCIAGURA DELLA VAL VENOSTA

Un mare di fango ricopre ancora due salme

Sono quella della trentaduenne Marianna Pircher e del suo figlioletto Francesco di 4 anni - Travolti dal torrente in piena mentre fuggivano nella notte - Il drammatico racconto di un testimone oculare

Merano, mercoledì sera.

Invano una squadra composta di oltre quaranta alpini ha scavato per tutta la giornata di ieri fra i sassi e il terriccio trasportati a valle dalle acque infuriate del Rio Chiese, a Naturno in Val Venosta: le salme della trentaduenne Marianna Pircher e di Francesco Pranti, di 4 anni, sono ancora sepolte sotto il mare di melma che ricopre quello che fino a lunedì scorso era un fiorente frutteto.

Lo spettacolo del «Maso Lexenstein», il nome dato dagli abitanti della zona alla cascina dei Pircher, completamente squarciata dall'acqua e immersa ora nel fango, è veramente impressionante.

La terza vittima dell'alluvione della notte scorsa, Maria Weithaler, di 71 anni, è stata estratta dai resti della sua casa fin dalle prime ore di ieri. Lunedì mattina, il tempo, rimasto fino ad allora ottimo, aveva cominciato a guastarsi e nelle prime ore del pomeriggio, sui monti, la pioggia aveva preso a cadere con insolita violenza, facendo rapidamente ingrossare tutti i torrenti. Nella nottata, poi, avevano cominciato a rotolare grossi massi, divelti in alto dalle acque, ma non era ancora possibile prevedere quello che sarebbe successo ieri.

Il «Maso Lexenstein» sorge in una posizione assai critica: a circa ottanta metri di distanza scorre il Rio Chiese, un corso d'acqua che è poco più di un ruscello, incassato fra due argini molto alti. Rispetto al letto del torrentello, il casolare si trovava a circa venticinque metri più in basso. Verso le 1,30 della notte scorsa il contadino Giovanni Pircher, di 35 anni, si rese conto improvvisamente, per il fragore che faceva il Rio Chiese, che la casa sua avrebbe potuto correre un serio pericolo.

Immediatamente si alzava e dava l'allarme alle altre sette persone che dormivano in quel momento al «Maso Lexenstein», consigliando loro di vestirsi al più presto e di allontanarsi. Egli stesso poi, assieme ad un servo agricolo, il ventiduenne Eriberto Platzgunner, si dirigeva verso il torrente per rendersi conto di come esattamente stavano le cose. I due avevano appena raggiunto il rio e si apprestavano a tornare quando, con un assordante boato, l'acqua travolgeva gli argini e attraverso una breccia larga dieci metri si riversava sulla casa.

Un muro maestro del «Maso», quello rivolto verso il torrente, veniva sbrecciato e l'acqua faceva irruzione nell'interno, sfondando una seconda parete. Per un vero miracolo il Platzgunner e il Pircher non furono travolti.

Dalla casa, subito dopo l'allarme dato dal Pircher, avevano fatto in tempo ad uscire due anziane zie del contadino, Regina e Carolina Pircher, rispettivamente di 81 e 55 anni, e la ventunenne Herta Platzgunner. Le tre donne dormivano al primo piano che dal retro della casa ha una porta che dà direttamente sulla strada, dalla parte opposta a quella dove si riversa il torrente. Le due donne e il bambino che sono periti, invece, dormivano al pianoterra ed evidentemente non hanno fatto in tempo ad uscire.

Successivamente il Pircher ci ha raccontato di aver intravisto, mentre si stava rifugiando in un prato, una persona uscire dal maso: egli è convinto si sia trattato della sorella Marianna, che portava in braccio il figliolo Francesco. Il Pircher, piangendo, ha proseguito dicendo d'aver poi visto la sorella allontanarsi dal maso di qualche metro e quindi, sempre di corsa, farvi ritorno. Un attimo dopo la casa veniva investita dalla frana. E' probabile che la donna, mentre stava portando in salvo il bimbo, si sia ricordata della madre e che quindi sia tornata sui suoi passi per cercare di aiutarla.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Le lattaie di Cavoretto».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Chalet: 21 Orch. Bertolazzi. Tratten.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvador). Terrazzo cop.
La Cicala: ore 21 Orch. Rondine
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
Monticappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance, Valent.: 21 Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Funai, canta Vittoriano

Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Malinconico autunno», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Astor: «Il segreto di Mary Tau» con Gregg Palmer, Allison Hayes. Locale fresco. Aria condizionata.
Cristallo: «La grande conquista» tech., John Wayne, Laraine Day. Locale fresco. Aria condizionata.
Doria: «Destinazione luna» di Kurt Neumann.
Lux: domani riapert. con «Faccia d'angelo», Mickey Rooney.
Reposi: «Impiccagione all'alba» Scope. R. Calhoun, Anne Francis. Locale fresco, aria condizionata.
Sanasé: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 21-8 con «Cacciatorpediniere maledetto». Aria cond.
Vittoria: domani riapertura con «Ora zero», Dana Andrews, Linda Darnell e Sterling Hayden

Alfieri: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty.
Ariston: «La vergine sotto il tetto». W. Holden, D. Addams. Locale fresco. Aria condiz. Ingr. 300.
Arlecchino: Giardiniere spagnolo. Scope. Dirk Bogarde. Loc. refrig.
Augustus: L'assassino ha lasciato la firma. R. Loggia, G. O'Laughlin
Nazionale: «Tempesta di fuoco». J. Hodiak, J. Derek, O'Sullivan.
Torino: «Terra lontana». Ap. 10

Alessandra: «Alibi dell'ultima ora» con M. Redgrave. Vietato minori.

Capital: «Occhio di lince» con Belinda Lee e Benny Hill.
Faro: «L'alibi dell'ultima ora», Michael Redgrave. Vietato minori.
Fiamma: «Ragazza di campagna» con Grace Kelly, William Holden.
Hollywood: «Riva delle tre giunche» tech., D. Wilms, J. Gaven.
Ideal: «I fanatici» P. Fresnay, M. Auclair, e Spettacolo Varietà con Antonio Basurto, 16,15-21,15
Kursaal: «A Torino c'è l'arcobaleno»: Riv. Ferrero-Morgan-Zavarì 16,15-21,15. Film: «Nathalie» M. Carol.
Massimo: «Domenica è sempre Domenica». De Sica, Sordi. Ap. 14,30
Principe: «Riva delle tre giunche» Scope techn., Dominique Wilms, J. Gaven, A. Vernon, L. Bourdin.
Statuto: Domenica è sempre Domenica. De Sica, Sordi. Diva. Ap. 10

Adriano: «Congo» in technicolor con George Nader, Virginia Mayo.
Alcione: «Oltre Mombasa» tech.: Comp. Anna Spinelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Totò e Marcellino» con Totò e Pablito Calvo.
La Perla: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas.
Regina: «All'Est si muore».

Asti: «La mina» col., E. Martinelli, A. Cifariello. Solo per oggi.
Olimpia: «Uomini catapulta».
Po: domani riapertura con «Terra bruciata» in technicolor.
P. Nuova: «Tamburi a Tahiti» e «Quel certo non so che». Ap. 10.

Esperia: «Il medico e lo stregone» con De Sica, Mastroianni, De Luca.
Giardino: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope, Jurgens, Mitchum.
Italiano: «Missili umani» Scope. Ray Milland, B. Lee, A. Newley.
Mirafiori: «I due capitani».
Vinaglio: «Corona di ferro» con Gino Cervi e Massimo Girotti.

Araldo: «Altair» tech. Scope con Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Eliseo: «Lungo i marciapiedi». D. Paterson, A. Fernand. Solo oggi.
Fréjus: «Bayak Khan» tech. Scope, Victor Mature, Anita Ekberg.
Nuovo: «Il Kentuckiano» technic. Scope con Burt Lancaster.
S. Paolo: «[illegible] di noi il mare».

Belgio: «Uomo solitario» techn.
Corallo: «Come te movi te fulmino» Scope col. Rascel, G. Ralli.
Eridano: I vampiri. Sc., M. Canale

Groppo: Passione gitana. Solo oggi.
Radium: «Donna d'amore» Sc. tech. con Lauren Bacall e R. Stack.
V. Veneto: «Contessa scalza» tech. Ava Gardner e Humphrey Bogart.

Astra: «Mister Rock and roll», Rocky Graziano. Solo per oggi.
Bernini: «Cavalca vaquero» tech.
[illegible]: «Aquila solitaria» Scope tech., James Stewart.
Excelsior: «Cavaliere del Nord-Ovest» in techn. con John Wayne.
Massaua: [illegible] «Il grande ammiraglio».
Odeon: «Terrore della città».
Star: «Dinamite bionda» con Lana Turner. Aria condizionata.

Adua: Fratelli rivali, Sc., Paget.
Aurora: «Legge contro Billy Kid».
Edelweiss: «Assassinio è perduto».
[illegible]: «Cantante matto».
Falchera: «I predoni del Kansas».
Fortino: «Donna da uccidere».
Maior: Casinò de Paris. Sc., De Sica
Nord: «Cose del contrabbandiere». Sc. tech., S. Granger, G. Sanders.
Palermo: Delitto Costa Azzurra. Viet.
Sociale: «Quantez» Scope. Malone.
Zenit: «Il re dei mostri».

[illegible]: «Ingresso centesimi 10».
Cabiria: «La città minata».
Colosseo: «Rivolta di Seminole».
Continental: Straniero Stone City.
Flora: «Il re del ring».
Italia: «Draga maledetta». Barr.
Moderno «Terrore Golden Weste» e Guardia guardia scelta brig. mar.
San Carlo: «Il giustiziere».
Spezia: «Vera storia di Jessi il bandito» tec. Sc. Ap. 10. Aria cond.

Diana: «Canzone del destino» con Claudio Villa e Milly Vitale.
Dora: «I diabolici».
Roma: «El Alamein».

Alba: «Ore d'angoscia» O'Brien.
Apollo: «Incomparabile Crichton» techn. con K. More e D. Cilento.
Eden: Tragedia del Rio Grande.
Lucento: Marchio del bruto. tech.
Lutrario: «Quando bestia urla».
Salvador: «Quanto di fuoco» tech., Robert Stack e Ursula Thiess.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Alfieri, Cristallo, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon e [illegible]. Proiezioni per città Esposiz. Universale di Bruxelles.

Scoperta una pillola che protegge chi è investito da radiazioni nucleari

Costa appena un centinaio di lire - L'annuncio dato da due scienziati americani al congresso internazionale per le ricerche sulle radiazioni - Le sue caratteristiche nelle dichiarazioni degli scopritori

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Scienziati americani hanno annunciato di essere riusciti a produrre a basso costo una pillola capace di proteggere, chi la ingerisce, dagli effetti di forti radiazioni nucleari che altrimenti sarebbero letali. Unita ad altri accorgimenti di carattere medico, comprendenti iniezioni di midollo osseo, essa è in grado di portare il margine di sopravvivenza a due volte e mezzo il limite fatale. La pillola ha la grossezza di tre tavolette di aspirina, costa circa un cent e mezzo, vale a dire un centinaio di lire, e può essere conservata in casa per un tempo indefinito. La sua importanza per le popolazioni, in caso di una guerra atomica, è evidente, senza contare, inoltre, che essa riduce al minimo i rischi cui si trovano esposti, per forza di cose, gli equipaggi degli aeroplani e dei sottomarini atomici.

Un rapporto sulla pillola e sul trattamento antiradioattivo è stato fornito ai giornalisti da due scienziati i quali partecipano al primo congresso internazionale per le ricerche sulle radiazioni in corso presso l'Università di Burlington, nel Vermont. Circa mille esperti prendono parte a questo congresso organizzato dall'Accademia nazionale delle scienze e dalla Società per le ricerche sulle radiazioni. I due scienziati, che hanno discusso con i rappresentanti della stampa la sensazionale scoperta, sono il biochimico dottor David Doherty e il biologo dottor Lawton Smith, entrambi alle dipendenze del Laboratorio nazionale di Oakridge (Tennessee) della Commissione americana per l'energia atomica.

La pillola è composta di sostanze sintetiche scoperte da Doherty e dai suoi collaboratori ed ha un nome piuttosto complicato che, essendo formato da quarantaquattro lettere, è stato abbreviato nella sigla «AET». Diversi laboratori producono già il ritrovato, confezionato generalmente sotto forma di pillole.

Sino ad ora l'«AET» è stato sperimentato soltanto sulle cavie, ma Doherty è giunto alle seguenti conclusioni: presa quindici minuti prima di uno scoppio nucleare, una pillola avrebbe per un'ora l'effetto di ridurre di circa la metà le conseguenze biologiche di una dose letale di radiazioni. In altre parole, se una persona, per esempio il pilota di un aeroplano atomico, si trovasse esposto a 300 «roentgens» di radiazioni, la pillola ridurrebbe le conseguenze derivanti al pilota stesso a soli 250 «roentgens». Gli scienziati hanno calcolato che normalmente a radiazioni della potenza da 400 o 600 «roentgens» non si sopravvive.

Da parte sua, il dott. Smith ha concentrato il proprio lavoro sulla capacità delle nuove cellule del midollo osseo di stimolare il sistema destinato alla produzione delle sostanze vitali del sangue, quando questo è alterato da elevate dosi di radiazioni.

La pillola «AET» è proprotettiva, vale a dire che deve essere ingerita prima del manifestarsi delle radiazioni. La iniezione di midollo osseo è, invece, terapeutica e deve essere eseguita dopo.

«In pratica — ha detto Doherty — pillola e iniezione agirebbero nel modo seguente: supponete che la vostra città sia stata messa in allarme in seguito alla minaccia di un attacco nucleare, oppure che si sia verificato un guasto in un impianto atomico e che qualcuno debba recarsi sul posto per ovviare ad inconvenienti che, non controllati, potrebbero divenire pericolosi per tutti; oppure supponete che voi facciate parte dell'equipaggio di un aeroplano o di un sottomarino atomico e che vogliate proteggervi da qualunque cosa possa accadere. Ebbene, in questi casi dovrete ingerire una pillola pro-protettiva di "AET", la quale avrà un effetto massimo di circa un'ora.

«Le pillole di "AET" sono leggermente velenose, ma è possibile ingerirne senza pericolo una ogni due ore. La pillola ridurrà della metà l'ammontare delle radiazioni cui potrete essere esposto. Una volta subiti gli effetti delle radiazioni stesse, però, sarà assolutamente necessario farsi iniettare una dose di cellule del midollo osseo.

«Secondo quanto sinora abbiamo accertato, una pillola di "AET" è in grado di fornire una ragionevole protezione contro 400 "roentgens" di radiazione. Accoppiata ad una successiva somministrazione di midollo osseo, la protezione risulterebbe aumentata. Le pillole di "AET" possono essere conservate per un periodo di tempo indefinito. Non altrettanto facile è conservare le cellule di midollo osseo».

Su quest'argomento il biologo Smith ha dichiarato: «Per il midollo osseo, è prevista la creazione di "banche" dove esso sarà mantenuto a una temperatura adatta. Vi è ragione di sperare che le cellule possano essere conservate anche in coltura. E' anche possibile che, a intervalli, una persona possa preservare quantitativi del proprio midollo in "banche" individuali, quale protezione contro l'incerto futuro che incombe sull'umanità».

r. m.

Sandra Mondaini riceve un premio da Lucio Flauto

PARADOSSI NELLA METROPOLI DEGLI SHORTS

L'Elsa Maxwell d'Alassio conosce segreti a migliaia

Miliardari a caccia di biglietti gratuiti - Spadaccini, ossia i misteri del Campionato - «Nubi di sogno» giungono dalla Cina - Suscitano emozione le giacche dell'autore di «Ciumbalabei» - Una professionista di concorsi di bellezza

Nostro servizio particolare

Alassio, agosto.

Anche Alassio ha la sua Elsa Maxwell, cioè l'elemento specializzato nell'organizzare feste e nel sapere tutto sul conto del bel mondo. Si chiama Lucio Flauto, ha 27 anni, il suo volto è noto al vasto pubblico dei telespettatori per la sua partecipazione ai popolari spettacoli «La via del successo» e «Sabato bar». Sono sufficienti questi pochi dati per indicare quanto radicali siano le diversità fra il Nostro e l'americana, sebbene l'uno e l'altra siano accomunati da talune caratteristiche fondamentali.

La pettegola di Hollywood ha un fisico che i neorealisti con brutale franchezza qualificano disgustoso; noi, invece, con indulgenza, diciamo che la brillante signora nasconde la parte migliore di sé — la lingua di vipera — in un involucro dantesco (Inferno): Lucio Flauto per contro è un simpatico ragazzo che molte fra le bellissime del Muretto strapperebbero volentieri dalla romantica aura in cui lo tiene avvolto la sua dolce fidanzata, Floriana Ricci.

LA CORONA REGALE — *Lucio ha riscosso premi per l'estro e la fantasia di cui è prodigo. La moltitudine dei suoi amici lo ha proclamato Re Muretto, conferendogli la Corona regale accompagnata da una pergamena in latino maccheronico nella quale a lui — Lucius Clorinus Musicus — sono decretati anche i titoli di Principe di Santa Croce e Duca della Gallinara. Lui ha ringraziato e si è anche fatto stampare un certo numero di biglietti di visita recanti codesti titoli nobiliari. Dice: «Le straniere, qualche volta, ci credono». Grande Elettore di reginette, Mastro di Cerimonie nelle più gaie sarabande, egli possiede alcune armi segrete che lo aiutano a tenere in pugno la massa dei giovani. Osservatelo fra le sei e le otto di sera al Caffè Roma, nell'ora in cui il movimento delle bellissime e dei ragazzi è più intenso; vedrete che fanciulle scese dagli aprini lo stringono d'assedio sussurrandogli paroline all'orecchio; leggiadre miliardarie e giovani proprietari di yacht hanno per lui urgenti messaggi segreti. Che cosa vogliono? Nient'altro che biglietti gratuiti per la Capannina o per il Roof Garden. Entrare a sbafo nei locali di divertimento è un'affascinante sport balneare che attrae non meno della samba e dei monosci.*

FASCINO DELLE DIVE — *Ma il prestigio di Lucio nasce anche dal fatto che egli è amico dei divi e stelle che a getto continuo giungono ad Alassio, ospiti di feste. «Macario e Dapporto hanno pronosticato per lui una brillante ascesa nel mondo della rivista; Wanda Osiris gli ha accordato il crisma della sua approvazione: tali fatti e altri simili hanno contribuito a schiudergli tutte le porte. Così chi rimanga con lui dal pomeriggio a notte alta, frequentando i ritrovi-chiave di Alassio, acquista familiarità con molti dei più curiosi personaggi di qui. Citiamo alcune pennellate di colore ambientale, fra le molte che compongono questo variopinto panorama.*

UN SANTONE DEL FOOTBALL — *Quasi tutte le novità sulla formazione 1958-59 del Milan erano note qui agli iniziati assai prima che se ne parlasse altrove in Italia. Il fatto è che fra i «patiti» di Alassio c'è il conte Mino Spadaccini, big milanista e grosso calibro dell'empireo calcistico. Gli sport nautici lo consolano dei grattacapi che gli dà il suo «hobby», il Campionato; le auto veloci sono un'altra delle sue passioni. Ne possiede alcune potenti, ma ad Alassio preferisce servirsi di una «500» scoperta, dai sedili di giunco, l'ultimo grido di quest'anno. Una signora osservava: «Che strano! Un'auto di paglia!». Un amico le spiegò: «E' tutto calcolato. Nella paglia sta il simbolo della attuale situazione calcistica italiana».*

UN ANGELO AD ANGELINI — *«E ora sei due volte... angelo», disse affettuosa la moglie al M° Angelini, quando gli fu consegnato l'Angelo d'Oro, un portafortuna che Alassio offre ai personaggi famosi. L'oggetto si riallaccia a un'antica leggenda, rinverdita ora nell'intento di moltiplicare i legami fra questa città e le celebrità di ogni campo. I coniugi Angelini sono qui in vacanza; alloggiano allo Hôtel Savoia (ne prendano nota i cacciatori di autografi) e hanno portato con sé il cane, l'inseparabile Fido. Qualche volta il Maestro appare preoccupato; a chi gliene chiede il motivo, egli ha spiegato: «Temo che Fido mi dia dei grattacapi. Le signore inglesi lo credono un cane disinteressato: lo coccolano e gli concedono tutta la loro fiducia. Non sanno, le poverette, che lui mira soltanto agli arrosti. E' un tipo che, con una sola zampata, se gli capitasse a tiro, acciufferebbe un intero Dominion britannico». Buona parte della giornata il maestro Angelini la trascorre con un caro amico, il poeta-paroliere torinese Leo Chiosso, autore di parecchie canzoni strane e fortunate, come «Ciumbalabei», «Che bambola», «Bellissima». Ora sta limando l'ultima sua creazione, tutta balneare: «Giù da quel Muretto». Ovunque Chiosso compaia, gli occhi di tutti si puntano su di lui, per via delle sue giacche chiassose («o schiassose», per citare una freddura dell'ing. Angelo Orlandi, pronipote di Giuseppe Verdi). La scrittrice Lorenza Riccardi, autrice del premiatissimo romanzo L'altro uomo, commenta: «Dovete perdonarlo. Chiosso si fa orchestrare le giacche in hot».*

LE PANTOFOLE DELLA PRINCIPESSA — *Non è vero che l'estate sia stagione di riposo. Ecco il caso della principessa Francesca Ruspoli; è sempre in movimento, dividendosi fra Ischia e Alassio. In entrambe le località pratica gli sport nautici che le sono cari e lancia la bizzarria di questa stagione: le pantofole cinesi poeticamente denominate «Nubi di sogno». Sono semplici e strane. Consistono in una suola di panno completata da una duplice striscia di seta che le fissa al piede: la particolarità consiste nel fatto che la suola, spessa come un tacco di calzatura ortopedica, è soffice come gommapiuma; sotto il peso di chi la calza si affloscia. Le «Nubi di sogno» giungono davvero direttamente dalla Cina. Qualcos'altro di cinese ha recato ad Alassio la principessa: la pacata saggezza di Donna Giu[illegible] (nelle Commissioni che eleggono le misses).*

ALLA RICERCA DI PROTEZIONE — *Giudicare nei concorsi di bellezza è impresa irta d'insidie. L'anno scorso ad Alassio Lucio Flauto fece una scoperta: una concorrente era una professionista in materia. Uno zio, con funzioni di manager, l'accompagnava da una stazione climatica all'altra, facendola partecipare a tutte le gare: la raccolta dei titoli era il presupposto di una progettata carriera come artista del cinema o indossatrice. Ad Alassio fu esclusa; e la vicenda ebbe un curioso seguito. Lo zio si presentò a un giovane industriale, e, mostrandogli l'album recante la documentazione dei successi della ragazza, pronunciò una frase sibillina: «Ingegnere, la prenda sotto la sua protezione». L'interpellato rispose: «Se la signorina ha bisogno di protezione, si rivolga a questo indirizzo. Si troverà bene». Era l'indirizzo di «La Protezione della Giovane».*

PRESIDE IN VACANZA — *Fra i santoni del muretto c'è un professore autorevole a Milano, Mario Fedele, preside dell'Istituto Leonardo da Vinci, la scuola degli alunni facoltosi. Durante l'anno scolastico la sua severità è proverbiale: basta una sua occhiata per far tremare i ragazzi. Giunto qui, non appena ha sostituito l'austero vestito color grigio ferro con la casacca balneare color marino, diventa un altro uomo. Diventa l'amico dei suoi allievi; perfino i bocciati gli fanno festa (e non parliamo delle bocciate). Un licenziando della terza liceo commentava: «Questo nostro preside! Per poco che lo si mandi in vacanza, diventa difficile frenarlo».*

Furio Fasolo

L'obiettivo ha colto, da destra a sinistra: l'ing. Angelo Orlandi, pronipote di Giuseppe Verdi; il maestro Angelini; il poeta-paroliere Leo Chiosso; la scrittrice Lorenza Riccardi; il prof. Mario Fedele e il conte Mino Spadaccini

ALLARME A MEZZANOTTE SULLE RIVE DEL LAGO LEMANO

Il più grande albergo di Evian distrutto da un violento incendio

Il fuoco si è sprigionato nell'ala est e si è subito propagato all'intera costruzione - Stamane i pompieri lottavano ancora contro le fiamme - Il "Royal Palace" aveva tra gli ospiti la moglie del ministro Soustelle e lo scrittore Bauer - Con gli altri clienti, essi hanno potuto abbandonare in tempo l'edificio

Il Royal Palace di Evian era il più elegante albergo del Lago Lemano

Nostro servizio particolare

Evian, mercoledì sera.

Il Royal Palace di Evian, il più elegante albergo di tutta la stazione termale sulle rive del Lago Lemano, è andato praticamente distrutto da un incendio sprigionatosi verso la mezzanotte di ieri sera. E' da allora che i pompieri, immediatamente accorsi, lottano con le fiamme senza riuscire a domarle. Il Royal Palace, è completamente costruito in legno, con la sola eccezione dei pavimenti, che sono in mattonelle di cemento: è questa ultima particolarità che induce a sperare nel salvataggio di una parte almeno dell'immobile, ma si tratta di una speranza quanto mai vaga. E, d'altro canto, anche se qualcosa si riuscisse a salvare, il Royal Palace dovrà sempre essere ricostruito dalle fondamenta.

E' stato, come si è detto, verso la mezzanotte di ieri che il lugubre sibilo delle sirene ha gettato l'allarme in tutta la zona: si trattava dei pompieri dell'intera regione, che tempestivamente avvertiti dalla direzione dell'albergo provenivano a grande velocità da Ginevra, Thonon-les-bains, e dalla stessa Evian. Il disastro è apparso subito in tutta la sua ampiezza. Il fuoco si era sprigionato violentissimo in uno dei comignoli di levante, immediatamente propagandosi lungo l'intero tetto e raggiungendo la cupola centrale, che poco meno di una ora dopo l'inizio dell'incendio non era più che un rogo fiammeggiante.

Fortunatamente l'impianto elettrico non era andato distrutto, e così i clienti presenti nell'albergo hanno potuto essere evacuati senza panico: gli ascensori hanno continuato a funzionare regolarmente fino a che la direzione dell'albergo non ha accertato che nessuno più si trovava nello stabile incendiato.

Tra i primi evacuati vi sono la signora Soustelle, moglie del ministro francese per le Informazioni, e dello scrittore Gérard Bauer. Mentre i pompieri, alcuni dei quali erano penetrati nello stabile per accertare l'estensione dell'incendio e per tentare di isolare, dall'interno, i piani inferiori, nel parco circostante l'albergo si riversava una folla di curiosi che faceva circolo intorno ai clienti dell'albergo stesso, molti dei quali, in abito da sera, sedevano sconsolati sui loro bagagli o sull'erba, accanto agli effetti di loro proprietà, raccolti in tutta fretta dal personale del Royal Palace.

Nonostante gli sforzi dei pompieri alle due di questa mattina le fiamme si erano propagate agli ultimi tre piani e solo i tre inferiori restavano ancora indenni ma sempre più minacciati dal violento divampare dell'incendio.

Il Royal Palace, che è situato in vetta a una altura che domina l'intera stazione termale, somigliava a una immane torcia alimentata dal fresco venticello che si levava dalla conca del lago. Tutto intorno, sul prato rasato che circonda lo stabile, continuava la pioggia di pezzi di legno in fiamme, sì che i pompieri erano costretti a fare ulteriormente allontanare la folla, cui si erano aggiunti altri clienti dell'albergo, che avevano avuto notizia del disastro mentre si trovavano al Casinò: lo stesso ministro Soustelle, la ballerina Ludmilla Tcherina, l'industriale lionese Paul Gillet. Intorno all'albergo veniva disteso un cordone di sicurezza con l'appoggio della polizia di Evian e di contingenti di vigili immediatamente accorsi dal comando della polizia di Ginevra.

Clienti e curiosi, alcuni dei quali si erano arrampicati sugli alberi del parco onde meglio godersi il fantasmagorico spettacolo, continuavano da lontano a seguire l'opera instancabile dei pompieri, il cui obiettivo appariva ben presto chiaro: tentare di impedire con la caduta di materiali incendiati che le fiamme si comunicassero ai tre piani inferiori. Un tentativo di difficile riuscita, ma reso possibile, come già si è detto, dal fatto che essendo completamente costruito in legno con la caratteristica struttura dello chalet svizzero, ha i pavimenti costituiti da mattonelle di cemento.

Alle 4 di questa mattina il Royal Palace continuava ad ardere.

Fino ad ora un computo dei danni non è ancora stato fatto. Salvo pochi casi, gli effetti dei clienti sono stati messi tutti in salvo, mentre quelli dei camerieri e del personale di servizio che alloggiavano al sesto piano, sono andati completamente perduti.

Il Royal Palace, al momento dell'incendio, ospitava 250 clienti oltre a 350 persone tra impiegati e personale di servizio.

André Luguet

Lo studente sfracellatosi nel burrone è figlio d'una guardia del "Parco"

Insieme all'amico, tutt'ora in preda a forte "choc", avrebbe rinvenuto in Valsavaranche due camosci uccisi e occultati da qualche bracconiere - Sarebbe precipitato mentre li trasportava a valle

Nostro servizio particolare

Valsavaranche, mercoledì sera.

A Tignet, piccolo villaggio della Valsavaranche abbarbicato sul monte, ieri sera nessuno ha dormito. Uomini, donne e ragazzi hanno vegliato per tutta la notte la salma del giovane compaesano, lo studente ventunenne Osvaldo Carlin uccisosi lunedì sera in un burrone mentre con un amico rientrava dalla montagna.

Sono scesi tutti in triste corteo a prendere la salma alle 22 di ieri sera al capoluogo, dove da un'altra borgata più in basso un gruppo di giovani l'aveva trasportata a spalle, racchiusa ancora nel grande sacco in cui era stata posta dalla spedizione di recupero. Poi, con la salma, i valligiani sono risaliti al villaggio al lume delle torce, mentre, dietro il corpo martoriato del ragazzo, venivano le donne recitando le orazioni funebri.

Una scena toccante. Molti dei villeggianti facevano ala al mesto corteo con le lacrime agli occhi.

Così la salma di Osvaldo Carlin è tornata alla casa paterna dopo la fulminea sciagura che ha commosso tutta la Valsavaranche. Una sciagura, le cui cause sono ancora una volta, come sempre in ogni sciagura alpina, un insieme di fatalità e di imprudenza.

Purtroppo in questo caso vi si aggiungono dei fattori che al momento non sono ancora chiari, poichè l'amico del Carlin, suo conterraneo, Rodolfo Barney di Aymaville si trova a letto in grave stato di choc e non ha quindi parlato. Secondo quanto avrebbe detto

Osvaldo Carlin

alla guardia del Parco nazionale del Gran Paradiso subito dopo la sciagura, entrambi stavano rientrando da una battuta di caccia abusiva e scendevano, con due animali uccisi, dal ripido vallone del Pessey, un colatoio di pietrame che dal Mont Favret spicchia a valle con salti di roccia paurosi.

Ad ogni modo l'eventuale caccia al camoscio dovranno appurarla oggi le guardie perchè fino a questo momento non sono state trovate nè le armi e nessuno tutti e due gli animali.

Del resto il giovane Borney — che ieri sera si stava riprendendo dallo choc e dall'effetto dei sedativi somministratigli subito da un medico — sembra aver modificato le prime dichiarazioni fatte alle guardie, e con ogni probabilità oggi ai carabinieri darà questa versione. Con l'amico Carlin era salito sulla montagna per cogliere stelle alpine ed erbe aromatiche. In vetta, tra le rocce, avevano rinvenuto i corpi di un camoscio femmina e di un piccolo appena uccisi da qualche bracconiere e nascosti.

Il Carlin, figlio di un guardiacaccia del Parco, pensava che la migliore cosa da fare era di portare gli animali a valle e consegnarli alle guardie; e così con il pesante carico iniziavano la discesa. Erano circa le 20 e pioveva a dirotto, e le prime ombre velavano la montagna, per cui ad un certo momento sbagliavano itinerario e finivano nel canalone. Qui sarebbe avvenuta poi la disgrazia.

Questa versione sarebbe in contrasto con quanto dicono le guardie di aver raccolto dal Borney subito dopo la sciagura e precisamente che i due giovani stavano invece rientrando da una battuta di caccia abusiva con gli animali uccisi.

Toccherà all'Ente Parco chiarire la prima parte delle due versioni diverse ed accertare se nell'azione dei due vi è stato o meno il dolo. Di certo si sa che lo studente Carlin ed il suo compagno Borney scendevano il ripido canalone del Pessey con gli animali sulle spalle.

Il primo portava il piccolo, mentre l'altro procedeva più indietro con il pesante carico della femmina. La discesa procedeva lentamente perchè il canalone è ripidissimo, con paurosi burroni che si aprono ad ogni passo. All'improvviso, inattesa e fulminea come sempre in ogni disgrazia alpinistica, avveniva la sciagura. Il giovane Carlin appoggiava il piede su un masso che si staccava: indietreggiava e stava tentando ancora di afferrarsi ad un appiglio ma inutilmente; e l'amico lo vedeva scomparire nel buio del precipizio, mentre un urlo straziante riempiva il silenzio della montagna. Atterrito il Borney si metteva a gridare sperando di farsi udire dalle guardie che sorvegliano il Parco; poi dopo aver tentato inutilmente di scendere tornava indietro e per altra via giungeva qualche ora dopo a dare l'allarme al casotto dove era la guardia Siro Jocollé.

Sergio Ramera

Alla stazione di Milano

Un pazzo tenta gettarsi sotto un treno

Milano, mercoledì sera.

Un uomo, uscito di senno per non essere riuscito ad espatriare, ha messo a soqquadro la stazione centrale.

Il protagonista della pietosa vicenda è il muratore trentenne Saverio Audia, nativo di S. Giovanni in Fiore (Catanzaro), ma residente a Milano, in via Monastero. L'Audia era partito alcuni giorni fa alla volta della Svizzera intendendo recarsi a Basilea in cerca di lavoro. Alla frontiera però, non essendo i suoi documenti completi, veniva respinto e rinviato a Milano.

Il poveretto, che in questi giorni era afflitto da una forte depressione psichica, anzichè fare ritorno a casa, si fermava nella sala d'aspetto della stazione di Milano pernottandovi per due giorni. Scorto ieri da un agente della polizia ferroviaria, dopo un esame dei suoi documenti, veniva invitato a lasciare la stazione.

L'uomo acconsentì, ma stamane alle 7 si è fatto ancora vivo. Fermato per la seconda volta da due poliziotti, stava per essere condotto al commissariato per il rituale accertamento, quando pronunciava frasi sconnesse. Liberatosi poi dalla stretta dei poliziotti, si è dato alla fuga.

Raggiunto un attimo prima che si gettasse sotto una locomotiva in movimento, è stato trasportato al pronto soccorso, e quindi al reparto neurodeliri dell'ospedale.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Urano, quadrato a Marte e trigono a Saturno. Dovrete andare cauti per non scivolare in complicazioni e sbarramenti poco rimediabili. Tipi: Ariete, Vergine e Scorpione.

Ariete: avrete bisogno di liberarvi da una pesante catena. Dopo, tutto si appianerà e vedrete ogni cosa schiarirsi prodigiosamente. Una meravigliosa avventura vi getterà a capofitto nell'oblio. Un periodo di confusione che sarà bene non prolungare troppo.

Vergine: presto avrete le vie aperte e gli appoggi necessari per riuscire. Abilità ben impiegata grazie al contributo di una donna. Dovrete nascondere a tutti i costi una vicenda antipatica. Dovrete fingere di essere all'oscuro di ogni maneggio per salvaguardare i vostri interessi.

Scorpione: farete dei passi da gigante sia nel campo affettivo sia in quello lavorativo. Troverete simpatie pronte ad ogni passo. Una prova di amore vi resterà impressa e vi darà la testimonianza di una sicura vittoria.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Toro:** ogni cosa andrà al suo giusto posto. Serata compromettente ove bisognerà pesare tutte le vostre parole. Una lettera vi porterà nuove da lontano. Troverete piena armonia nell'ambito familiare. **Gemelli:** amicizie in famiglia che aiuteranno a portare la barca in porto. Non abbiate dubbi su quello che vi hanno detto. Affidatevi alla corrente se volete giungere alla mèta. **Cancro:** dovrete accontentarvi di come stanno le cose. Vi consiglio un cambiamento di abitudini per dare una scrollata ad una situazione stagnante. **Leone:** dovrete adottare una politica tutta nuova per riuscire nelle vostre ambizioni. Il senso della vostra manovra urterà la suscettibilità di qualcuno, ma voi dovrete proseguire senza cambiare rotta. **Bilancia:** non vi conviene perdere il tempo in colpi di testa avventati. Dovrete correre per faccende del tutto estranee alla vostra causa. **Sagittario:** appuntamento che vi darà la conferma dei suoi sentimenti. Badate meglio al vostro lavoro perchè una unica occasione vi darà la supremazia sui vostri collaboratori. **Capricorno:** mantenetevi sulla difensiva. Una persona cercherà di pesare sui vostri sentimenti. **Acquario:** novità sensazionale. Una lettera o telefonata vi porterà la salvezza. Dovrete saper fare la diplomazia e la tattica giocherete una partita decisiva. **Pesci:** vi troverete a dover prendere una decisione importante. Sarà bene scartare la prima e la seconda possibilità, per fermarvi sulla terza definitivamente.

T. Palamidessi

GIULIA D'OPPY

Nel carcere delle adultere

VII. — Un intrigo ordito contro di lei dai cognati che, per interesse, vogliono la sua rovina, conduce Giulia d'Oppy, venuta a Parigi per regolare certi affari di suo marito (che ella adora), in casa di una certa contessa d'Avrilly. Dopo alcuni convenevoli la contessa cambia improvvisamente tono e incomincia ad insultare Giulia, accusandola di cose incomprensibili. Giulia, indignata, sta per andarsene quando appaiono due poliziotti. Ella perde i sensi. Quando rinviene le si presenta un verbale in cui si espongono le sue colpe. Ella rifiuta di firmarlo.

In una stanza attigua a quella in cui Giulia era alle prese con gli uomini della polizia, i cognati della sventurata, Anselmo e Ferdinando d'Oppy, guardano attraverso uno spiraglio nel tendaggio l'incresciosa scena, che provocherebbe a breve scadenza — essi sperano — la caduta in disgrazia e poi l'espulsione, dalla famiglia d'Oppy, di Giulia Michelet-de Bussy. Anselmo e Ferdinando sono venuti a casa della Gourdan, insieme al commissario Mutel ed all'ispettore Marais, circa un'ora

prima che Giulia arrivasse. Due giorni innanzi questi signori erano riusciti ad ottenere, da un ministro di cui si erano conquistata la fiducia, il classico decreto reale che, sotto il pretesto di soffocare lo scandalo, era allora accordato in nome del re, con una deplorevole facilità, alle famiglie che volevano far scomparire dalla società una sposa, una sorella, una parente di cui avessero a rammaricarsi. Ed il giorno innanzi alla visita di Giulia d'Oppy alla Gourdan, Anselmo e Ferdinando avevano consegnato il decreto reale (insieme ad un certo numero di luigi d'oro) al commissario Mutel ed

all'ispettore Marais affinché essi lo eseguissero. Terminata l'operazione dalla falsa contessa d'Avrilly, i due uomini di polizia conducono Giulia d'Oppy in una carrozza chiusa all'appartamento ammobiliato in cui ella alloggia. Là, in sua presenza, frugano i suoi bagagli, le cappelliere, i mobili, gli armadi, ogni possibile ripostiglio. Perquisiscono per la seconda volta le sue tasche. Tuttavia Mutel e Marais non trovano alcuna lettera, alcuna cosa che permetta di stabilire che Giulia d'Oppy si sia comportata male. Sono circa le tre del mattino quando terminano tutte queste crudeli operazioni. Giu-

lia, prostrata dalla fatica, dall'indignazione e dalla collera, è al limite della sua resistenza nervosa. Mutel e Marais l'obbligano, in piena notte, a lasciare il suo alloggio. La fanno risalire in carrozza e la conducono, dopo una lunghissima corsa, fino ad un tetro edificio, dove entrano con lei. «Che luogo è mai questo? — domanda Giulia, angosciata. — Dove mi avete condotta?», mentre si avvicinano delle suore carcerarie. «Voi siete, signora, — risponde l'ispettore Marais — a Santa Pelagia!». Questo nome risuona lugubremente alle orecchie di Giulia d'Oppy. E' quello della prigione in cui si mandano le spose colpevoli d'adulterio e le donne dalla vita scellerata!

Segue: *Il vestito infamante.*

I briganti del Reno

Si ritrovano vecchi amici

XVI. — Divenuto capitano di una banda di briganti Gianni Buckler, detto Gianni Lo Scuoiatore, si innamora di una bella ragazza, Elisa Werner, la rapisce e, dopo un finto matrimonio, la tiene con sé. Ma il bel capitano è volubile e poco tempo dopo, incontrata una bellissima quindicenne, Gretchen, che è l'idolo di tutti i componenti la sua banda, riesce a conquistarla e va a vivere con lei, senza peraltro dimenticare completamente Elisa. Un membro della banda, certo Fincken-Klos, indignato saccheggia e deruba la casa della bella. Furore di Gianni che, cercato il colpevole dello scempio, gli infligge tale lezione da lasciarlo quasi morente. Ma guarito, il brigante si fa delatore del suo capo, il quale viene sorpreso una notte nel suo rifugio, arrestato e portato nelle prigioni di Simmern. Qui, capita un giorno Elisa in veste di dama di carità, e trova modo di passare a Gianni una lima. Con essa e con l'aiuto di un altro detenuto, Gianni Lo Scuoiatore riesce a fuggire dalla prigione.

Saltando nel fosso, Schinderhannes si è prodotto una distorsione al piede sinistro. Perciò è a fatica che gli riesce a guadagnare la sua libertà. Dopo sforzi im-

mani, egli arriva alla casa del suo ex-compagno di lavoro presso il boia e scuoiatore Mastro Nagel. Ma l'eccellente amico Nicolas non è più lo scioperato di un tempo. Oggi Nicolas si è sistemato a dovere, fa l'arrotino, possiede una casa solida e confortevole, cose del resto che non gli impediscono talvolta di ricorrere presentandosi le circostanze, a piccoli furti. Nicolas riceve calorosamente l'amico, ma poiché come tutti, era venuto a conoscenza del suo arresto, si meraviglia di vederlo libero. Lo riconforta, lo ristora, e lo fornisce anche di abiti. E il giorno dopo, facendo salire Schin-

derhannes a cavallo, lo conduce presso il loro ex-padrone, il boia e scuoiatore padron Nagel. Il primo impulso di Nagel è quello di respingere Schinderhannes, il vagabondo, il bandito, terrore di una intera provincia; ma l'arrotino Nicolas sa così bene perorare la causa dell'amico, che mastro Nagel si lascia intenerire. E poiché egli, oltre che boia e scuoiatore, è anche

un po' medico, esamina il piede infortunato di Gianni e lo rimette subito in sesto. «Adesso — gli dice — va a farti ghigliottinare altrove!» (frase che, del resto, è un motto di tutti i boia). Schinderhannes se ne va accompagnato da Nicolas che per un buon tratto percorre la sua stessa strada. E Gianni dice all'amico: «Poiché il governatore ha raddoppiato gli effettivi della gendarmeria, nella regione, voglio anch'io raddoppiare gli ef-

fettivi dei miei uomini. Ma per fare questo mi occorre del denaro, molto denaro. Beh! Me lo procureranno i viaggiatori che incontrerò, piaccia o non piaccia ad essi la cosa». Perciò, appena salutato Nicolas, che se ne torna a casa, Gianni si mette in agguato, da solo, in un posto deserto della strada. E non passa molto tempo che egli vede arrivare da lontano un mercante che cavalca un robusto cavallo. «A noi due!...» mormora Schinderhannes! accingendosi a far passare un pauroso quarto d'ora al malcapitato.

Segue: *Incontro col traditore.*

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XVII. — Carolina di Saint-Geneix rimane turbata apprendendo che un giovane che le aveva ispirato simpatia è il duca d'Aléria di cui si parla tanto male. Carolina riceve una lettera dalla sua nutrice, che l'invita ad andare a trovarla.

Il duca Gaetano d'Aléria, che indossa una elegantissima veste da camera, riceve la visita mattutina di suo fratello, nel suo magnifico appartamento di via della Pace. Essi si mettono a parlare d'affari e una discussione molto animata si svolge fra i due fratelli: «No, fratello mio — dice il duca Gaetano con un tono risoluto. — Questa volta io rifiuto la tua firma; tu non pagherai i miei debiti!». «Io li pagherò — risponde il marchese con un tono altrettanto fermo. — E' necessario, e devo farlo. Confesso che ho esitato un po' di fronte alla grossa cifra, ma ora so che mi resterà quanto è necessario per sostenere la nostra amata madre. Io sono deciso a salvare l'onore della famiglia e tu non puoi opporti!». «Ma — esclama il duca, — noi non portiamo lo stesso cognome!». «Noi siamo figli della medesima madre e io non voglio che ella muoia di vergogna e di dolore sapendoti insolvibile!». «Non solo per mia madre, ma nemmeno io voglio una simile vergogna! Sposerò una ricca ereditiera, lavorerò! Tu, piuttosto, vuoi rovinarti!». Il duca, in collera, si è messo a passeggiare avanti ed indietro nella camera.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXII. — Di notte, viene ucciso Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Holmes interroga il figlio di Cunningham. Nella mano del cocchiere c'era un pezzo di uno scritto. Il rimanente è in possesso dell'assassino che Holmes si propone di scoprire esaminando lo scritto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamattina dalla Giunta del Coni

Bruno Zauli nominato Commissario della Federcalcio

Roma, mercoledì sera.

Si è riunita questa mattina a Roma la Giunta esecutiva del Coni che ha essenzialmente dedicato i suoi lavori alla crisi del calcio italiano.

Dopo avere ascoltato una dettagliata relazione che l'ing. Barassi ha fatto a nome del consiglio federale dimissionario, la Giunta — constatato fra l'altro che il continuo succedersi in breve volger di tempo di crisi e dimissioni — non assicura alla Federazione italiana giuoco calcio quella funzionabilità che è indispensabile per migliorare ed accelerare il programma di ripresa già iniziato dagli organi centrali e periferici, ha deciso di procedere alla nomina di un commissario straordinario nella persona del segretario generale del Coni Bruno Zauli con tutti i poteri inerenti a tale incarico.

La Giunta ha concluso i suoi lavori con altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Bruno Zauli è nato ad Ancona il 18 dicembre 1902. Trasferitosi a Napoli per frequentare la Facoltà di medicina, alternò gli studi all'attività sportiva. E' stato calciatore, gli piacque l'atletica leggera, specie la marcia, ed è stato fra i fondatori dell'A.C. Napoli. Dopo essersi laureato, aprì un gabinetto medico-dentistico a Roma, ma abbandonò presto siringhe tenaglie e trapani per dedicarsi al giornalismo sportivo. E' diventato giornalista professionista nel *Il Littoriale*, del quale ha diretto a lungo la rubrica dell'atletica leggera. Nel 1934 Zauli era addetto all'ufficio stampa del CONI, ufficio che ha poi diretto in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1934. Sempre appassionato di atletica era il capo dei giudici arbitri della FIDAL, facendo spesso l'istruttore e l'esaminatore.

Dopo la guerra è stato, oltre che segretario generale del Coni, presidente della Fidal; ma l'opera che più lo ha appassionato e che più resterà legata al suo nome è il completamento dei grandiosi impianti del Foro Italico. Si devono inoltre all'iniziativa di Zauli lo sviluppo che negli ultimi anni si è registrato nello sport fra la scuola e alcune gare atletiche di propaganda per i giovani, quali il G. P. di mezzofondo ed il trofeo Pavesi.

Zauli è stato eletto sindaco di Formia nelle ultime elezioni amministrative, ma ha dovuto rinunciare all'incarico.

La scomparsa di De Martino

Emilio De Martino è morto, la sua fibra non ha resistito alla violenza improvvisa del male. La notizia non è giunta inaspettata, ieri sera, nelle redazioni: si sapeva ormai come restassero poche, disperate speranze. Ma la conferma dell'ineluttabile ha pesato sul cuore; troppo avevamo l'abitudine alla vitalità del personaggio. Eran: De Martino era un personaggio che nella vita dello sport aveva saputo trovar la semplicità, calda ed efficace, perché sincera, per farsi intendere dalla gran massa d'appassionati. Per lui, il mondo era un mondo di amici, per lui, la parola rancore era senza significato. Aveva conservato l'entusiasmo dei vent'anni, un successo dei «nostri» lo esaltava, lo commoveva. Gli avvenimenti di ogni sport lo trovavano al suo posto, ricco di una passione che era bello vedere. Se n'è andato, pochi giorni d'un male senza pietà. Per lui, tutti erano amici. Tutti abbiam perso un amico

Pochi i mutamenti nei ranghi della Pro Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Alla chiusura delle liste di trasferimento la «Pro Vercelli» non presenta nessuna novità che non sia già nota tanto nel campo acquisti che in quello cessioni. Tra i primi, citiamo la mezz'ala Landoni, avuto dalla «Gallaratese» e l'ala sinistra Marachi avuto dal «Fanfulla» (due giovani di notevoli qualità costati parecchi milioni); per quanto riguarda le seconde, quelle di rilievo sono: Spaghi, passato all'«Inter», e Badiali al «Fanfulla».

Diecimila tifosi prendono d'assalto il campionissimo a Ciriè

Il pronostico di Coppi per Reims: «Due azzurri nel gruppo di testa»

Girotondo di domande: "Fausto, un giorno accetteresti la carica di commissario tecnico?„ - "Esiterei a rispondere. Forse direi di sì per un paio di stagioni, a patto che mi fosse concesso d'interessarmi dei giovani„ - "Chi sono i più seri aspiranti alla maglia iridata?„ - "Miguel Poblet e Van Looy, con un paio dei nostri a disputare la volata risolutiva„

DAL NOSTRO INVIATO

Ciriè, mercoledì sera.

Moser guardava stupito la scena. Tre o quattro persone che cercavano, invano, di allontanarne altre cento. Le spingevano, urlavano, imploravano. La folla cedeva, arretrava, poi sotto la spinta di nuove forze tornava alla carica. Moser, seduto su un grosso tavolo di legno, un asciugamano azzurro gettato sulle spalle, guardava e sorrideva. In mezzo alla ressa, quieto, perfettamente a suo agio, Coppi firmava autografi, distribuiva strette di mano, scambiava saluti con gente che non aveva mai visto e che non vedrà forse mai più.

Tutto questo accadeva ieri nel «recinto corridori» del circuito ciclistico di Ciriè, dove era in programma una manifestazione con l'intervento di professionisti e dilettanti. Coppi e Moser davano il tono «azzurro» alla riunione, e dei due il più acclamato, il più ammirato era senza dubbio il campione anziano, tornato a nuovissima fama con la convocazione per i «mondiali» di Reims.

C'erano diecimila persone ieri a Ciriè. Sullo stesso circuito, l'anno scorso, gli organizzatori avevano fatto un «bagno» colossale. Sfavorita dal brutto tempo la manifestazione aveva richiamato forse la decima parte di gente. Quest'anno i dirigenti hanno avuto la scelta felice. Hanno previsto la crescita in grande stile di Fausto, lo hanno convinto ad accettare l'ingaggio (Coppi avrebbe avuto intenzione di restare a casa, in pieno allenamento), lo hanno fatto correre sulle strade della loro cittadina per la prima volta nella sua carriera. Un successone.

Coppi sembrava ringiovanito di cinque anni. Fresco,

Fausto Coppi ed Aldo Moser, due «azzurri» applauditissimi protagonisti del circuito di ieri a Ciriè (Foto Moisio)

vivace, accettava il discorso su tutti gli argomenti. Gliene ponevo uno, assurdo, fuori della sua portata attuale, assolutamente ipotetico. «Se le venisse offerto l'incarico di commissario tecnico per la nazionale dei ciclisti professionisti, quale sarebbe la sua risposta?».

«Dovrei pensarci molto, poi, forse in omaggio alle fatiche di Binda, accetterei. Non voglio — sia chiaro — scendere in polemica con nessuno, con l'attuale C. T. in modo particolare. Guardando l'attività che Binda ha svolto e svolge nell'ambiente difficile del ciclismo nostro, nessuno può e deve disconoscerne i meriti. Se qualcosa si è riusciti a fare in questi anni, lo dobbiamo anche a lui, alla sua passione, alla sua tenacia. Se — per ipotesi — Binda un giorno lasciasse vacante il suo posto e qualcuno pensasse di offrirmelo, probabilmente accoglierei l'invito. Non sarebbe facile mettere d'accordo il mio carattere (non facile) con le esigenze di commissario, ma avrei una speranza che mi permetterebbe probabilmente di superare ogni difficoltà: potrei occuparmi a fondo e con voce in capitolo dei corridori giovani. Chiederei un paio di stagioni, non di più. Ne seguirei l'attività invernale, traccerei loro programmi completi, li metterei alla prova, forzandone gradualmente il rendimento. Una volta sicuro sulle loro possibilità e sui loro limiti, farei le convocazioni: un mese, un mese e mezzo prima della prova mondiale. Eliminerei le prove, le gare di selezione, cercherei di mantenere l'atmosfera piana e serena, nei limiti del possibile. Debbo confessare che l'idea mi alletta. Ripeto che dovrei pensarci su molto. Non sarebbe una decisione da prendere alla leggera. Per un paio di stagioni però mi sentirei di provare».

Finita la discussione «per assurdo», il discorso è tornato alle cose di oggi. «Il circuito di Reims?». «Non lo conosco. Non sono andato a provarlo per un motivo, soprattutto: non volevo si pensasse che miravo ad influenzare l'opinione di qualcuno. E poi — parlo con un po' di esperienza — prove del genere non servono a molto. Si prova magari il tracciato in un giorno pieno di sole e lo si trova magnifico. In corsa poi si scatena il diluvio. E ci si accorge, di colpo, di correre su una strada mai vista».

«Pronostici per Reims?».

«Una volata di pochi uomini, quelli che meglio avranno retto alla fatica».

«E precisamente?».

«L'ordine d'arrivo, quello davvero non lo so fare. Poblet, il belga Van Looy, e Rik Van Steenbergen. Con un paio di azzurri a tentare la sorte di una volata disperata».

«E se uno degli azzurri si chiamasse Fausto Coppi?».

«Vorrei davvero poter rispondere, ma il direttore di corsa mi sta chiamando. Ne riparleremo, magari ai primi di settembre».

Giuseppe Barletti

Nelle bocce come nel ciclismo

Sconfitti a Sanremo i selezionati per Bruxelles

Il 10° Torneo Internazionale di S. Remo ha fatto registrare la clamorosa vittoria della squadra ligure della Bocciofila Muller di Bordighera, che è riuscita ad imporsi meritatamente sul folto gruppo delle concorrenti fra le quali facevano spicco le quattro quadrette «azzurre» selezionate per i campionati del mondo di Bruxelles ed alcune fra le migliori formazioni francesi e monegasche.

Chi si attendeva dalla bella gara ligure qualche precisa indicazione sulla forza o quanto meno sulla attuale condizione delle nostre quadrette rappresentative è rimasto profondamente deluso, poiché le stesse mai sono riuscite ad elevarsi al di sopra di una modesta mediocrità, denunciando [illegible] nel gioco dei singoli, scompensi che potrebbero preoccupare se non si conoscesse il valore dei giocatori prescelti. Comunque la prestazione delle quattro squadre ha lasciato l'amaro in bocca ai tecnici ed ai dirigenti presenti che si aspettavano ben altri risultati.

Ecco la classifica finale: 1. Muller di Bordighera (Bollauro, Gibelli, Fiorucci, Cirilbaldi); 2. Alpi Marittime di Nizza (Imbert, Michel, Fortunò, Trinchero); 3. Cristoforo Colombo di Genova (Zanelli, Puppo, Sobrero, Piccardo); 4. C. Colombo di Genova (Ginatre, Caviglione, Cevasco, Morla).

L'incontro triangolare italo-franco-monegasco svoltosi alla vigilia del torneo reca e proprio ha dato modo alla squadra nizzarda capitanata da Michel (la stessa che rappresenterà la Francia ai mondiali) di mettere in bella evidenza la omogeneità del complesso ed il notevole valore dei singoli. Il dettaglio: Nizza batte Malusiana 15 a 13; A. Doria batte Monaco 15 a 11; Nizza batte A. Doria 15 a 0.

Pantaleoni al Genoa

GENOVA, mercoledì sera.

I dirigenti del Genoa hanno concluso proprio all'ultimo momento l'acquisto di Pantaleoni dall'Udinese, riuscendo a «vincere l'asta» a cui parevano interessati il Torino e la Roma. Non si hanno ancora notizie di Ghezzi.

Otto titoli mondiali in palio dal 17 al 30 agosto

Partono gli schermitori: destinazione Filadelfia

Domani e dopodomani, rispettivamente da Parigi e da Milano partiranno in aereo i [illegible] azzurri che dal 17 al 30 agosto difenderanno i colori italiani ai campionati del mondo di Filadelfia. E' la prima volta che

Edoardo Mangiarotti

gli Stati Uniti organizzano tale manifestazione, in base all'impegno preso a Melbourne quando l'Ungheria annunciò la propria rinuncia per i tragici eventi politici; la cambiale generosamente sottoscritta dai delegati americani viene ora a scadere con un anno di ritardo, dato che nel 1957 fu Parigi la sede dei ludi mondiali.

Ventidue nazioni hanno inviato la propria adesione ai tornei a squadre e individuali di fioretto maschile e femminile, di spada e di sciabola che comporteranno l'assegnazione di otto titoli iridati; di esse, Italia, Francia, Ungheria, Stati Uniti, Urss, Australia, Messico, Canada interverranno a tutte le prove.

La presenza di rappresentanti del [illegible] sud e centro-America (nelle individuali vedremo pure argentini, colombiani, cubani, venezuelani, ecc.) darà un tono quasi olimpico alla competizione, in quanto sinora i migliori esponenti di tali nazioni si erano accomodati per i soli Giochi quadriennali. Un motivo di più quindi per far puntare gli occhi su Filadelfia, aurea tappa nel cammino verso le Olimpiadi di Roma del 1960.

Gli azzurri non si limiteranno naturalmente a difendere i due bracciali iridati in loro possesso, quelli del fioretto femminile e della spada a squadre, ma tenteranno di riconquistare i titoli del fioretto maschile e della spada individuale, perduti l'anno passato per mano dell'Ungheria e del francese Mouyal, cercando inoltre di accaparrarsi un posto nelle finali della sciabola, appannaggio sicuro degli imbattibili magiari, nonostante la crescente minaccia polacca e sovietica (un ruolo di prim'ordine giocheranno inoltre gli espatriati ungheresi residenti negli Stati Uniti, fra i quali gli olimpionici Keresztes, Hamori e Magay).

I fiorettisti milanesi: Edoardo Mangiarotti, Bergamini, il lariano Spallino, il torinese Pellegrino, il livornese Carlatto e le loro colleghe Colombetti e Predaroli di Milano, Bortolotti di Torino, Cesari di Genova e Ragno di Venezia; gli spadisti del Club Scherma Torino Anglesio, Delfino, Pellegrino con il vercellese Bertinetti, l'olimpionico milanese Pavesi e i suoi concittadini Mangiarotti, Saccaro; gli sciabolatori padovani fratelli Narduzzi, Comini, il romano Ferrari, il palermitano Calarese hanno le carte in regola per raggiungere i suddetti traguardi e mantenere all'Italia l'ambito primato complessivo nello sport delle armi.

Carlo Filogamo

«Mettilo al tappeto con un whisky» canta Robinson, il pugile-artista

Dalle esperienze cinematografiche di Consolini e del cestista Pagani ai dischi incisi da Skoglund e dai ciclisti Voorting e Van Est - Duilio Loi eroe dei fumetti

Ray «Sugar» Robinson, campione del mondo dei pesi medi, vuol diventare pure campione del mondo dei cantanti di successo? La «Meraviglia Nera» del ring, quando interruppe — come è noto — la sua attività pugilistica per divenire artista di varietà, seppe ottenere buon successo come ballerino, come pianista ed anche come cantante dalla voce calda e gradevole. Ora che la sua stella di pugile è tornata a risplendere, Robinson, memore dei passati trionfi nei music hall, ha voluto incidere un disco che, già avviato a diventare il best-seller dell'anno in America, è stato recentemente edito anche in Francia, con notevole favore del pubblico.

Il campione del mondo dei pesi medi è accompagnato da una grande orchestra di sessanta elementi, diretta da Earl Hines (già per dieci anni pianista nel complesso jazz di Louis Armstrong) nella quale militano anche i noti jazzisti Bill Doggett e Eddie «Lockjaw» Davis, ex-primo sassofono dell'orchestra di Count Basie. «Sugar» canta due canzoni, la prima delle quali è pienamente in carattere con la sua professione di pugile. Essa s'intitola infatti «Knock him down whisky», cioè «Mettilo al tappeto con un whisky», mentre la seconda ha un contenuto più romantico, intitolandosi «I should been on my merry way», cioè «Avrei dovuto essere sulla strada della mia felicità».

Quello di Robinson non è del resto nè il primo nè l'unico esempio di uno sportivo che dà sfogo ai suoi *hobby* artistici, approfittando del trampolino pubblicitario fornitogli dalla propria popolarità presso gli appassionati di sport. La storia sportiva è ricca di esempi del genere: restando nel campo della boxe, appartiene ormai al passato il ricordo dell'attività cinematografica di Enzo Fiermonte, mentre tutti rammentano che ancor recentemente Tiberio Mitri e Franco Festucci si sono provati tanto nel cinema che nel fotoromanzo a fumetti.

Tra i calciatori, per non parlare di quelli che si sono scoperti la vena di scrittori (da John Charles al nostro Boniperti, a Stan Matthews) abbiamo pure un cantante: si tratta di Lennart Skoglund, l'ala sinistra dell'Inter che in giugno, quando si recò in Svezia per giocare nella nazionale svedese ai «mondiali» ebbe una breve scrittura da una casa discografica di Stoccolma ed incise un paio di dischi con un'orchestrina di musica leggera. Sandro Puppo, ex-allenatore della Juventus ed attuale direttore del centro tecnico federale, nei primi anni della sua carriera alternava le funzioni di centromediano a quelle di pianista in un'orchestrina da ballo, mentre l'allenatore della Pro Vercelli Todeschini ha sempre coltivato la passione della scultura, anche quand'era in piena attività agonistica. Anche Castaldo, ala destra dell'Alessandria e Guido Gratton, mezzala della Fiorentina e della «nazionale», hanno una più o meno segreta simpatia per l'arte con l'A maiuscola: entrambi infatti coltivano — e quanto pare con discreto successo — il «pallino» della pittura. Così come Nencini, il ciclista.

Anche l'atletica e la pallacanestro hanno avuto i loro momenti di gloria extra-sportiva, grazie ad Adolfo Consolini ed Enrico Pagani. Il discobolo primatista europeo ha avuto una parte importante, quella di Maciste, nel film «Cronache di poveri amanti», mentre il cestista è stato addirittura il protagonista del film «I sogni nel cassetto» di Renato Castellani. La strada del cinema ha seguito anche lo sciatore più volte campione del mondo Toni Sailer, mentre in campo ciclistico, gli *hobby* preferiti sono la letteratura e il canto: Jean Bobet, fratello di Louison ha scritto infatti un libro di ambiente ciclistico, mentre gli olandesi Gerrit Voorting e Wim Van Est hanno recentemente inciso due canzoni dedicate al Giro di Francia: un disco che ha fatto dire a molti come sia molto meglio che i due improvvisati cantanti continuino ad andare in bicicletta.

La schiera degli sportivi-artisti si è arricchita recentemente di un personaggio illustre: Duilio Loi, campione europeo dei pesi leggeri. Il pugile triestino mentre aspetta il confronto con Vecchiatto ha iniziato la lavorazione di un fotoromanzo di ambiente pugilistico, avendo come «partner» femminile la nota presentatrice della televisione, Adriana Serra. La storia racconta di un ragazzo di origine italiana residente a Brooklyn, che fa fortuna col pugilato e viene in Italia ad ottenere i suoi maggiori trionfi. Duilio Loi, abituato a comparire sul ring in calzoncini e guantoni, figura nei primi capitoli del fotoromanzo in severi abiti borghesi, anche un tantino antiquati. Il campione d'Europa ha comunque accettato volentieri questa nuova esperienza: a parte il notevole vantaggio finanziario, essa gli serve come distrazione, in attesa dei prossimi combattimenti.

Gianni Pignata

Ray Sugar Robinson, pugile e ballerino, diventerà anche un «divo» della canzone?

La Juventus a Biella: nuoto in piscina

BIELLA, mercoledì sera.

L'allenamento pre-campionato dei venti giocatori juventini in ritiro a Graglia prosegue con ritmo crescente sotto la guida di Brocic e di Depetrini. Oggi i campioni si trasferiscono per l'intero pomeriggio a Biella: alla palestra della piscina comunale Rivetti essi effettueranno esercizi atletici per circa un'ora, quindi si daranno al nuoto nella grande vasca aperta. I primi palleggi sull'erba avverranno domani, se le condizioni del campo La Marmora lo permetteranno.

Oltre 50 mila licenze di pesca rilasciate in Piemonte e Liguria

Poche parole di introduzione a questa nuova rubrica. E' ovvio che la stampa dei grandi quotidiani si interessi e si occupi con assiduità, di tutto quanto riguarda lo sport della pesca, poiché esso ha preso in questi ultimi anni enorme sviluppo, interessa tutte le categorie, tutte le età, intervenendo in più e persino a collaborare ai problemi turistici di molte regioni.

Che tale sport abbia raggiunto il successo che dati statistici confermano (ad esempio le licenze di pesca rilasciate nel Piemonte e Liguria, sono salite da 38 mila nel 1948 a 51 mila nel 1957; nel 1957 lo Stato ha introitato per rilascio di licenze pesca la somma di 162 milioni) viene facilmente spiegato col fatto che la pesca può essere esplicata per tutto l'anno e in tutte le stagioni, e che la spesa occorrente ad attuarla, se beninteso le pretese in qualità e quantità di soggetti si mantengono modeste, è tutt'altro che gravosa. Quindi si tratta di uno sport veramente popolare che merita di esser seguito in tutte le sue manifestazioni.

Fino al 1955 tutto quanto riguardava la regolamentazione della pesca aveva come punto di partenza il ministero dell'Agricoltura e Foreste e come punti di arrivo le prefetture ed i Consorzi Tutela Pesca. In base a Decreto 10 giugno del Presidente della Repubblica però quasi tutta la materia riguardante la pesca nelle acque interne è stata decentrata nelle Amministrazioni provinciali (articoli dal 41 al 61) essendo però rimasto ai Consorzi il compito fondamentale del «raggiungimento di finalità di pubblico interesse nel campo della tutela e dell'incremento del patrimonio ittico nelle acque interne».

Beninteso per la pesca in mare nulla è stato innovato, in quanto per la parte strettamente sportiva essa continua ad esser libera, non vincolata cioè a speciali licenze o sottoposta a divieti.

Dato così un primo sguardo panoramico a come si articolano le funzioni o attribuzioni delle autorità e degli enti che regolamentano la pesca, la rubrica cercherà di accettare tutti i problemi che si presentano agli sportivi a cominciare dalla catalogazione e rilevamento delle acque pubbliche, onde evitare che gli sportivi incappino nelle «acque private» (e fra queste sono anche da considerarsi le tanto discusse e criticate «riserve») perché ben differente è il titolo del reato che riguarda le infrazioni, divieti se compiute in acque private portano come elemento qualificativo e aggravante il furto. E così accennando alle riserve, ai loro compiti, loro estensioni, e relative formule amministrative, avremo occasione di esaminare i propositi della Federazione Pesca Sportiva, che si rende benemerita coll'apprestare ai suoi soci, e non quale modesto, il privilegio di accedere ad acque divenute concessionate o riservate, e l'organizzazione di iniziative e competizioni. Naturalmente sarà nostro compito rilevare le caratteristiche della varia fauna ittica che vive e si trova nei vari fiumi, laghi e torrenti del Piemonte e della Liguria, mettendo a contributo le esperienze non solo ma le innovazioni e indicare i mezzi migliori per la cattura dei salmonidi, dei ciprinidi, dei percidi e degli apodi con ovvia descrizione degli attrezzi più adeguati; come non dimenticheremo di considerare i vari tipi di esche, siano esse destinate alla fauna d'acqua dolce oppure alla pesca in mare.

Norme, divieti, contravvenzioni, inquinamenti, piscicoltura abbinata all'agricoltura e, per concludere, tutto l'ampio panorama dello sport della pesca nei suoi dettagli tecnici, verrà considerato nel modo più completo e pratico.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Milano, sotto la canicola, due riviste in prova

Macario sta fabbricando una nuova "soubrette,, di classe

Marisa Del Frate impara danza e recitazione sotto la guida del comico piemontese - Giustino Durano giocoliere - Le ballerine giapponesi di Sandra Mondaini

Macario con la sua nuova «troupe» brinda alla stagione 1958-59. Alla sua sinistra Giustino Durano

Ora lo avevamo avvertito. La stagione di rivista, che si apre agli inizi del prossimo mese, presenterà molte sorprese per una serie di piccole e grosse rivoluzioni avvenute nella sfera d'influenza dei capocomici e degli impresari, ma gli inizi sono tutt'altro che facili. Tutti lo quasi stanno ancora sonnecchiando, anche se questo loro pisolino d'agosto è turbato da sogni che sono molto simili all'incubo. Due sole formazioni hanno finora preso il «via» ufficiale: molte altre rimangono, per ora, sulla carta, e si potranno presentare in palcoscenico, nei migliore dei casi, soltanto in ottobre o novembre, mentre altre ancora sembrano essere naufragate.

Macario lanciato

La prima compagnia a iniziare le prove è stata quella di Erminio Macario. Il comico torinese, nello stendere i contratti con un buon anticipo su tutti gli altri colleghi di passerella, aveva anche fissato la data di convocazione della compagnia: il 31 luglio a Milano. Puntualmente al Teatro Lirico, le dodici inglesi del balletto, e in ordine di tempo inverso alla loro importanza, gli attori e le attrici, ed infine Macario, sono saliti sul palcoscenico per brindare al «via» di «Chiamate Arturo 777», l'avventura musicale in due tempi di Grimaldi e Corbucci, che sarà varata puntualmente ai primi di settembre dinanzi al pubblico milanese.

La Del Frate in ritardo

Con Macario, ai brindisi, c'erano tutti. Giustino Durano s'industriava a imitare un giocoliere servendosi di panini imbottiti e bicchieri, impaziente di strappare una risata ai suoi compagni di lavoro. Lucy D'Albert parlava con Macario uno strettissimo gergo rivistaiolo, incomprensibile anche agli iniziati: solo regolezzi d'oggi più quelli di qualche anno fa, come si addice ad amici che si ritrovano dopo molto tempo. Tonino Micheluzzi, con il suo vocione squillante e la parlata veneta, intratteneva la giapponese Lucia Folli, mentre le ballerine — tutte inglesi — invano cercavano di comprendere una sola parola del giovane comico. E c'erano, in un altro gruppo, insieme con il coreografo Valerio Brocca, la bella e giovane attrice Solveig D'Assunta, Rossella D'Aquino, Lely Mantovani, Alfredo Rizzo, Camillo Milli e Leo Gavero. Giorgio Veccia, che è regista e scenografo, stava già per far cenno al maestro Bertolazzi, l'autore delle canzoni giunto per l'occasione da Torino, di dar fiato alle musiche, quando ci si accorse che Marisa Del Frate era in inspiegabile ritardo. Fu cercata in albergo, alla stazione, all'aeroporto. Ma nessuno aveva visto la cantante.

Un guasto alla dinamo

Macario, che è notoriamente tutt'altro che tenero con le sue «soubrettes» (nel senso che pretende da loro la stessa disciplina che impone agli altri componenti la compagnia), stava già mutando di umore quando arrivò finalmente una chiamata interurbana. Era Charles Martin, il fidanzato-impresario-calabro-francese della Del Frate che telefonava da Monza pregando di scusare il ritardo dovuto a un guasto alla macchina. La dinamo non funzionava e, nel loro viaggio da Roma, avevano dovuto far tappa a Fidenza. Un quarto d'ora più tardi, Marisa faceva il suo ingresso in teatro; Bertolazzi dava il via alle musiche e «Chiamate Arturo 777» poteva prendere maestosamente il largo. La Del Frate, per farsi perdonare il ritardo, in questi giorni sta lavorando assiduamente: deve imparare nuovi passi di danza e soprattutto cercare di sviluppare una nuova personalità che le permetta di affrontare le difficile avventura della passerella. Macario sembra soddisfatto. Anche lui lavora sodo, perché si assume sempre una parte del peso della regia: se la Del Frate diventerà una buona «soubrette» lo dovrà molto anche a lui, che di artiste della rivista ne ha «fabbricate» più di una dozzina, e tutte di primissimo piano.

Vianello al lavoro

In un altro teatro di Milano, l'«Odeon», sono state iniziate le prove della seconda Compagnia entrata in «servizio effettivo»: quella dell'impresario torinese Gianni Anerdi che punta sul trio Sandra Mondaini - Raimondo Vianello - Gino Bramieri. Anche qui, allegra baraonda e poi lavoro sfibrante. Sfidando l'afa ambrosiana le ballerine giapponesi (od oriunde) e quelle inglesi che compongono il balletto, stanno provando le coreografie, mentre gli attori ripetono a non finire le battute della commedia musicale «Signorina Butterfly» che Panfoni e Terzoli hanno scritto con la segreta speranza di riuscire, quest'anno, ad ottenere la palma per il testo. La formazione, all'ultimo momento, si è arricchita dell'affiatatissima coppia Gondella Tolusso - Marisa Ancelli. E non è escluso che Marchesi riesca ad ottenere anche l'apporto di Gay Pearl e di Paolo Gaslino, una coppia di danzatori fra le migliori oggi in Italia. La «prima» è prevista per la fine di agosto, ma non sembra che la Compagnia riuscirà ad andare in scena che ai primi di settembre.

B. G. Lingua

Le prime cinematografiche

La fiamma ossidrica contro i fantasmi

Titolo: IL SEGRETO DI MORA TAU.
Regista: Edward Cahn
Interpreti: Jeff Clark, Allison Hayes, Autumn Russell.

L'argomento del *Segreto di Mora Tau* non è dei più allegri: basti sapere che tra i personaggi principali vi è anche un nutrito drappello di cadaveri viventi. Si tratta di spettri di una specie singolare: invece del classico lenzuolo posseggono ancora il corpo, il quale evidentemente non teme né percosse né ferite rendendo piuttosto arduo il compito di chi deve combatterli. Questi automi umani non sono altro che le anime senza pace dei marinai di una nave inabissatasi con un favoloso tesoro nei pressi della costa africana. Per decine di anni, molti hanno tentato di impadronirsi di quelle ricchezze ma hanno pagato con la vita la loro temerarietà poiché gli spettri uccidono chiunque s'avvicini alla nave. Per tenerli lontano vi è un solo mezzo: il fuoco. L'ha scoperto una terribile ottuagenaria, che vive con la graziosa nipote in quelle sinistre contrade, e cortesemente ne informa alcuni americani, risoluti a mettere le mani sul tesoro. Il consiglio è prezioso, e messo in pratica con gran rinforzo di torce e candelabri (sott'acqua serve la fiamma ossidrica) permette il ricupero di un cofanetto di diamanti, ma non allontana il pericolo. Soltanto quando, sia pure a malincuore, le pietre preziose saranno disperse nei flutti, le anime dei marinai, dissolti definitivamente i corpi, lasceranno in pace i vivi.

Traballante nella regia e nell'interpretazione, il funerario filmetto riesce soltanto a strappare qualche brivido. Dubitiamo che ci riesca.

vice

Le tre "mogli pericolose,, di Comencini

Georgia Moll, Dorian Gray e Sylva Koscina protagoniste del film «Mogli pericolose» che il regista Comencini ha ultimato in questi giorni

PRIME INDISCREZIONI SULLA PROSSIMA STAGIONE TORINESE

"Le allegre comari di Windsor,, tra le novità del Teatro Stabile

Lo spettacolo shakespeariano inaugurerà la nuova formula delle partecipazioni straordinarie - Tra gli interpreti: Laura Adani, Ernesto Calindri e Gianni Santuccio - Gli altri lavori in cartellone

La Compagnia del Teatro Stabile della città di Torino rappresenterà nella prossima stagione «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare con la partecipazione di tre attori d'eccezione: Laura Adani, Ernesto Calindri e Gianni Santuccio. E' questa la più grossa novità, per il momento, del cartellone e, nello stesso tempo, una conferma dei nuovi orientamenti dello Stabile torinese. S'intende lanciare cioè una formula che assicuri il successo, oltre che artistico, anche economico della stagione. Il ragionamento è semplice: poiché il pubblico, anche a teatro, è attirato dai grandi nomi (che sia un bene o un male, è inutile discuterlo qui), allestiamo alcuni spettacoli con la partecipazione straordinaria di importanti attori italiani.

Attori e registi

Come sarà formata la compagnia? Direttore e regista sarà ancora Gianfranco De Bosio, mentre a Giacomo Colli saranno affidate una o due regie. Gli attori fissi saranno in numero leggermente inferiore a quelli dello scorso anno appunto in previsione delle partecipazioni straordinarie. E' già stato scritturato Cesare Polacco (che è un nuovo acquisto per Torino) e confermata l'ottima Gina Sammarco. Trattative sono in corso con altri attori.

Novità italiane

Per lo spettacolo shakespeariano, che non veniva allestito in Italia da parecchi anni, sono quasi conclusi gli accordi con Ernesto Calindri, che sosterrà la parte di Ford, e con Laura Adani, alla quale verrà affidato il personaggio di Meg. Ha già firmato invece Gianni Santuccio, che sarà Falstaff. La regia sarà di Gianfranco De Bosio.

Gianni Santuccio sarà anche il protagonista di una novità assoluta italiana di Giuseppe Dessì, alla quale manca soltanto il titolo. Un'altra novità assoluta per l'Italia sarà uno spettacolo di farse popolari all'italiana per il quale è stata ventilata la partecipazione straordinaria di Dario Fo.

Una grossa sorpresa

Se aggiungiamo la ripresa di una divertente commedia di Anouilh, si noterà che un'altra novità di quest'anno è offerta dal repertorio: brillante, come suol dirsi, per la maggior parte. (L'anno scorso alcuni lamentarono, secondo noi a torto, che il cartellone fosse alquanto lugubre). Riassumendo: Shakespeare, Dessì, farse popolari, Anouilh sono già quattro spettacoli. Ne manca ancora uno: per ora vi sono solo dei progetti, ma non è escluso che esso possa offrire una grossa sorpresa.

Si riapre ad ottobre

Il cartellone sarà annunciato ufficialmente nella prima metà di settembre, mentre il teatro dovrebbe riaprire i battenti nella prima quindicina di ottobre. Intanto vi è un progetto per lavori di rinnovo e di abbellimento per rendere la sala più accogliente. Tuttavia considerate le esigenze della messinscena per uno o due spettacoli di particolare rilievo, come quello shakespeariano, e in previsione di una maggiore affluenza, almeno così si spera, del pubblico, non è escluso che per una serie di recite la compagnia si trasferisca in uno dei due grandi teatri cittadini.

a. b.

Gianni Santuccio Laura Adani Ernesto Calindri

Proposto un Pantheon per gli «immortali» del cinema

Hollywood, mercoledì sera.

La creazione di un Pantheon dedicato agli «immortali» del cinematografo è stata nuovamente proposta da uno speciale comitato composto dei direttori per la pubblicità delle principali case cinematografiche di Hollywood. Una proposta in tal senso era stata più volte avanzata da varie organizzazioni legate all'attività cinematografica e dalla Camera di commercio di Hollywood.

Presentato da Mike Bongiorno

A Zurigo il festival della canzone italiana

Il successo dello scorso anno ha indotto gli organizzatori a ripetere la manifestazione - Cantanti di fama per dieci motivi

Ginevra, mercoledì sera.

Il 27 settembre avrà luogo a Zurigo il secondo festival della canzone italiana. Il successo della precedente edizione ha posto questa manifestazione in primo piano tra i festival musicali e quest'anno il comitato organizzatore si è assicurata la partecipazione dell'orchestra Fonit diretta dal maestro Sciorilli che accompagnerà i cantanti Domenico Modugno, Marisa Del Frate, Achille Togliani, Tonina Torrielli, Giacomo Rondinella e Fiorella Bini.

Accanto al complesso italiano, l'orchestra Radiosa di radio Lugano eseguirà le canzoni in lingue estere cantate da Lys Assia e da altre vedette della canzone francesi, inglesi e tedesche. Presentatori saranno Mike Bongiorno della radio televisione italiana e Heidi Habel della televisione svizzera.

Lo scopo che il comitato organizzatore si propone, oltre a quello benefico (il ricavato della manifestazione sarà infatti devoluto interamente agli italiani che si trovano in cura nei sanatori antitubercolari svizzeri), è quello di contribuire a fare conoscere la canzone italiana all'estero. Il festival, patrocinato dalle nostre autorità consolari e dal sindaco di Zurigo, sarà diffuso dalla radio televisione italiana e dalle stazioni svizzere di Zurigo e di Lugano.

Il concorso è aperto «a tutti i compositori di buona vena», come dice il bando; le canzoni scelte dalla giuria, dieci, saranno presentate al pubblico intervenuto che voterà le migliori tra le finaliste. Il termine per la presentazione delle canzoni scade il 20 agosto; numerosi sono i motivi già inviati dai più noti compositori come da sconosciuti canzonieri dilettanti.

Si preparano le celebrazioni del centenario della Duse

Roma, mercoledì sera.

Il 3 ottobre prossimo ricorre il centenario della nascita di Eleonora Duse. La presidenza del Consiglio dei ministri e la direzione generale dello spettacolo, allo scopo di onorare degnamente la memoria della grande attrice, ha predisposto un programma di manifestazioni celebrative che comprendono: [illegible] commemorazione ufficiale in Roma; un convegno internazionale di studi sull'arte della Duse a cura del Teatro club di Roma presso il centro sperimentale di cinematografia: una manifestazione teatrale cinematografica anch'essa a carattere internazionale a cura dello stesso Teatro club e del Centro sperimentale di cinematografia; una mostra di documenti, ricordi e cimeli presso il museo teatrale alla Scala, a cura della direzione del museo stesso; la pubblicazione di opere e saggi sulla vita e sull'arte dell'attrice.

Le manifestazioni, che si svolgeranno sotto il patrocinio di un comitato d'onore del quale fanno parte alte personalità politiche, artistiche e culturali, sono coordinate da un comitato esecutivo, presieduto dallo stesso sottosegretario di Stato per lo spettacolo, on. Egidio Ariosto.

LYDIA E I GRILLI

L'attrice Lydia Alfonsi, che quest'estate ha preso parte alla lavorazione del film «La legge» di Dassin, in una scena della commedia «I grilli intorno alla casa» di Luigi Sarzano, rappresentata lo scorso anno dallo Stabile di Palermo e che sarà ripresa da altre Compagnie

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 *I gialli di Sherlock Holmes* Sul Secondo (ore 21) *Non c'era una volta un festival* - Alla televisione: *Marina piccola* (ore 21) con Teddy Reno

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. I. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - [illegible] [illegible]

Ore 21,05: I gialli di Sherlock Holmes. Radiocomposizione di Marco Visconti (da Arthur Conan Doyle). [illegible]

Ore 21,30: Concerto del pianista Vladimir Horowitz. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: Non c'era una volta un festival: [illegible]

Ore 22,15: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. I. 101). — [illegible]

Ore 21,30: [illegible]

ROMA II [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

GIOVEDI' 14 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

In settembre a Siena la settimana musicale

Siena, mercoledì sera.

La quindicesima edizione della settimana musicale senese si svolgerà dal 14 al 21 settembre.

Il programma prevede l'esecuzione de «Il furioso all'isola di San Domingo» opera di Jacopo Ferretti, musica di G. Donizetti. Direttore Franco Capuana; lo «Stabat Mater» di Antonio Maria Bononcini per soli coro, organo ed orchestra; musiche di Franchino Gaffurio, Marchetto Cara, Luca Marenzio, Giacomo Carissimi, Vitali e Vivaldi.

ULTIME NOVITA' DEL CINEMA INGLESE

Arriva a Londra Constantine e se ne va Jayne Mansfield

Londra, agosto.

Eddie Constantine è da qualche giorno nella capitale britannica per girare Il visto della vergogna, un film sulla tratta delle bianche, che sta realizzando il regista Alvin Rakoff su un soggetto di Patrick Alexander. Con lui è venuta a Londra, da Parigi, anche Odile Versois, che nel film impersona una ragazza francese, servetta di bar, che i trafficanti della tratta delle bianche non inviano nell'America del Sud, secondo la consuetudine, ma nel malfamato quartiere londinese di Soho.

Il caso vuole che Eddie e Odile siano le vittime degli stessi «gangsters» e la loro avventura li spinge a un matrimonio «bianco», che — soltanto verso la fine del film — diventa un matrimonio «rosa». Ma nella vicenda entra anche Diana Dors che vi sostiene la parte immorale di una ragazza del posto, la cui condotta è però moralissima. Infatti si deve a lei fondamentalmente se Eddie Constantine, conducente di taxi, e la servetta Odile Versois potranno, malgrado i «gangsters», i trafficanti e altra gentaglia, fiorire il perfetto amore.

Quando non girano, Diana Dors, la «pin-up» n. 1 dell'Impero britannico, ed Eddie Constantine, il cattivo ma simpatico ragazzone della cinematografia francese, parlano di allevamenti e di culture, perché — com'è noto — entrambi sono proprietari — l'una in Inghilterra, l'altro in Francia — di fattorie, e hanno quindi le identiche preoccupazioni.

* *

Jayne Mansfield si è — dopo tre mesi di permanenza — accomiatata da Londra dove ha terminato di girare The sheriff of fractured Jaw, un film «western» del quale ha anche fatto parte Kenneth More, che non è rimasto affatto avvantaggiato dalla presenza di una sì vistosa «partner».

L'ultima immagine che i londinesi conservano di Jayne è stata quella di una vedetta rancaliante come un «puro-sangue» nella cornice della severa Stazione Victoria. Per la circostanza la «stella» americana aveva calcato sulla sua bionda capigliatura un cappello di piume di struzzo che sembrava una torta «alla crema». Sua figlia, la piccola Jayne, aveva anch'essa un cappellino alla «crema», ma a forma di cono gelato. Mickey Hargitay, principe consorte e futuro papà, non aveva copricapo, ma il sorriso abituale, che, con i bicipiti, costituisce il suo marchio di fabbrica.

I film premiati al festival di Locarno

Locarno, mercoledì sera.

Nel corso della «gran gala di chiusura» del dodicesimo festival internazionale del film di Locarno sono stati consegnati i premi della giuria per i film di lungometraggio.

Gran premio per il miglior film a lungo metraggio: «vela d'oro» al film *Ten north Frederick* (Stati Uniti) di Philip Dunne; premio per la miglior regia di un film a lungo metraggio: «vela d'argento» a Claude Chabrol (Francia) per il film *Le Beau Serge*; premio per la migliore interpretazione femminile, «vela d'argento» a Carla Gravina (Italia) per il film *Amore e chiacchiere*; premio per la migliore interpretazione maschile, «vela d'argento» a Kwan Shan (Hong Kong) per il film *La vera storia di Ah Q*.

ULTIME NOTIZIE

Soltanto Tambroni non va in vacanza

Una serie di riforme nei settori tributari

Sono allo studio del Ministro e riguardano tra l'altro: le finanze locali; il contenzioso; le aree fabbricabili; gli "enti superflui"

ROMA, mercoledì sera.

Dopo il presidente del Consiglio, che ieri ha trascorso a Camaldoli la sua prima giornata di ferie, altri ministri si accingono a lasciare la capitale. Solo il ministro Tambroni non si muoverà da Roma. Comunque, tutti saranno di ritorno per il giorno 30, dato che per tale data l'on. Fanfani ha convocato il Consiglio dei ministri: si tratterà di un primo incontro, in vista della grande ripresa autunnale dedicata ad alcune scadenze che esigono provvedimenti non più rinviabili. Si parla ad esempio di novità negli alti gradi della Difesa e dell'Arma dei carabinieri. Ma la riunione consiliare particolarmente importante sarà quella del dieci settembre nel corso della quale si darà il via, con l'approvazione degli schemi di decreto-legge, al programma governativo.

Da parte del ministro delle Finanze è stata annunciata una serie di riforme per i vari settori tributari. Il disegno di legge sulla riforma della finanza locale prevede la possibilità di sgravare i Comuni e le Provincie dalle spese riguardanti il mantenimento dei vigili del fuoco, la pubblica istruzione, l'assistenza all'infanzia abbandonata e parte degli oneri per la spedalità i quali oneri passerebbero a carico dello Stato. Si prospetta anche una diversa ripartizione della quota Ige devoluta ai Comuni e di una diversa e più rispondente ripartizione tra gli enti locali dei tributi erariali derivanti allo Stato dai pubblici spettacoli.

Altro importante problema allo studio del ministero delle Finanze riguarda la riforma del contenzioso tributario: la questione è molto urgente e ha l'obiettivo di tutelare il fisco nei riguardi del contribuente e viceversa.

In tema di esenzioni fiscali il ministro delle Finanze on. Preti ha dichiarato che intende riallacciarsi agli studi effettuati in questo settore dal ministro Andreotti: lo scopo è di abolire le esenzioni e di autorizzare lo Stato ad accordare di volta in volta contributi finanziari. Il provvedimento sulle aree fabbricabili, che nella formulazione del ministro Romita fu approvato solo dal Senato e poi decadde, sarà ripreso e ritoccato con gli aggiornamenti del caso, per essere di nuovo presentato.

Il problema delle gestioni fuori bilancio e degli «enti superflui» — che per usare una frase di Sturzo rappresentano una falla nel fianco dell'economia nazionale — sarà nuovamente affrontato e si spera in maniera definitiva. Da alcuni anni il problema era stato posto all'ordine del giorno: era stato anche stabilito un'apposita commissione per esaminare l'opportunità di ricondurre nell'ambito del bilancio statale quelle somme che per diversi motivi avevano dato luogo a gestioni speciali; il ministro Medici aveva anche presentato il provvedimento per ricondurre le gestioni speciali sotto un certo controllo del Parlamento e per eliminare tutti gli enti superflui passivi, ma ogni cosa si arenò nelle pastoie della procedura, per un mancato accordo tra i partiti. Gli enti superflui da liquidare sarebbero ancora 150: se il governo vorrà condurre a termine tale liquidazione nelle casse dello Stato si potrebbe avere una economia di alcuni miliardi. **V.**

Robert Murphy, l'inviato speciale di Eisenhower, ha completato in Europa e nel Medio Oriento la serie dei suoi colloqui in vista della soluzione della crisi (Telef.)

Voci sempre più insistenti dopo il suo viaggio oltre Atlantico

Margaret diventerà governatore del Canada?

Prima di lasciare Ottawa la principessa ha rivolto al paese un messaggio patetico, nel quale sono stati intravisti molti sottintesi - Tra l'altro ella ha detto che spera di potervi ritornare quanto prima - Alcuni giornali inglesi caldeggiano la sua nomina, legata, naturalmente, all'ipotesi del suo matrimonio con il «flirt» americano, l'avvocato Turner

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Circa un anno fa, un articolista della nuova generazione, quella che i più vecchi chiamano «arrabbiata», scrisse che la società moderna si sta sempre più allontanando dalle cose serie e durature, quasi ne avesse paura. Tra i diversi sintomi che conducono a una diagnosi così poco lusinghiera, egli sottolineò l'amore per il pettegolezzo. Dalle persone che sovrastano, per una causa o per l'altra, ed escono dalla media (gli anglosassoni le chiamano «V.I.P.», «Very Important Person» che vuole dire: «Persona molto importante»), ogni loro gesto, ogni loro parola e persino ogni loro abito, vengono studiati come motivo di pettegolezzo e di romanzo. Se «V.I.P.» è una donna, l'avvenimento non convenzionale sul quale ricameranno i pettegoli deve essere di natura sentimentale, possibilmente un amore infelice o, meglio ancora, contrastato fino a renderlo impossibile.

Così è per la principessa Margaret. Quando ella rinunziò al suo amore per il colonnello Townsend, si cercò di scoprire felicità o tristezza in ogni sua azione.

Tre giorni fa in un giornale londinese si è tentato di seppellire per la seconda volta il nome di Townsend. Uscirà un libro, e questo libro conterrà i dettagli della grande vicenda d'amore tra la principessa e il colonnello. Il libro è stato scritto da un giornalista che fu amico intimo di Townsend, e di questi fu guida e consigliere negli anni di quella difficile relazione. Il giornalista, ovviamente, sapeva tutto, anche quello che i due innamorati si erano detto, ed essendo dotato di una penna felice, aveva messo insieme una serie di capitoli. Come si sa Townsend li aveva letti, aveva corretto le inesattezze e poi si era recato da Margaret, in occasione della ormai famosa «tazza di tè» di circa due mesi fa, per assicurarla che nulla di cattivo gusto era stato scritto.

Ma la principessa non approvò e chiese al colonnello di intervenire prima presso l'autore, poi presso gli editori, perché fossero sospese le pubblicazioni. Se questi tentativi fossero falliti, Townsend avrebbe dovuto smentire l'autenticità del racconto. Ma il colonnello non fece alcun passo del genere e Margaret, consigliata dalle eminenze grige della Corte di San Giacomo e visto che la sua regale posizione le vietava di difendersi pubblicamente, sostenendo la sua «versione» dei fatti, decise di rompere definitivamente anche quel tenue filo sul quale si erano retti i loro rapporti dopo la grande rinuncia.

Ora Margaret è tornata a Londra in una giornata piovosa, ma prima di lasciare il Canada ha fatto qualcosa che ha risvegliato i pettegolezzi e le supposizioni. Che cosa ha voluto dire la principessa con quel particolare discorso d'addio al popolo canadese? A che cosa ha voluto alludere quando disse che la sua visita le aveva fatto sentire di avere «una seconda casa» e che sperava di poter fare ritorno quanto prima? Non si può dire che questa espressione, non usuale in simili discorsi, non avesse un particolare, riposto significato; così come l'espressione «profondamente sentita», usata dalla principessa, non aveva soltanto un valore retorico; e come è stata inconsuetamente sentimentale e patetica la frase, riferita all'ultima sera vissuta in Canada: «provai la sensazione che Cenerentola certamente ebbe a provare quando udì il primo terribile tocco della mezzanotte».

Il giornale conclude ricordando che tutto questo non furono detto in una «dichiarazione ufficiale» attentamente preparata e direttamente indirizzata a tutto un popolo che la guardava sugli schermi televisivi e l'ascoltava attraverso gli altoparlanti della radio. Ed ecco i primi commenti: è raro che i membri della famiglia reale particolarizzino in tal modo e dimostrino pubblicamente tanto caloroso favore per una particolare parte dell'Impero.

Considerato che l'attuale governatore generale del Canada ha 71 anni ed ha già rinnovato una volta il periodo della carica e dovrà ritirarsi verso la metà dell'anno prossimo, il Daily Express fa sapere che se Margaret desiderasse succedergli, sarebbe una scelta ammirevolissima.

«Avrà — dice il giornale — 28 anni il mese prossimo; non è più una ragazzina, ed ha raggiunto l'età rispettabile: se assumesse quella carica comprensibile un passo meraviglioso ed utile al ravvicinamento dei membri della famiglia dell'Impero». Dopo queste «significative» parole di addio, il giornale invita il popolo canadese ad intervenire con tutta la sua influenza.

Ammesso che la monarchia è oggi un anacronismo e visto che gli inglesi hanno il dono sublime di saper godere dei loro anacronismi, perché non approfittare delle circostanze e permettere alla principessa di fare qualcosa di utile, di costruttivo? Dopo tutto, se Elisabetta fa il capo dello Stato in quest'isola, perché non dovrebbe farlo Margaret al di là dell'Atlantico? Fin qui nessuna obiezione. Ma perché proprio in Canada? Forse l'attraggono il clima, le vaste distese di quella regione o il temperamento ancora pionieristico di quel popolo? O non sarà forse perché il suo cuore è rimasto intrappolato a Montreal?

Ed ecco di nuovo il pettegolezzo. Giorni fa la cronaca ebbe a parlare di un romanzo d'amore sbocciato tra Margaret e un giovane avvocato canadese di nome John Napier Turner. Si erano visti spesso, avevano ripetutamente ballato guancia a guancia ed erano anche stati visti chiacchierare al chiaro di luna. Ma questi incontri avrebbero poi preoccupato gli accompagnatori inglesi della principessa, tutti di palazzo Buckingham. Si parlò addirittura di una richiesta ufficiale al giovane canadese di evitare di farsi vedere in compagnia di Margaret. Questo mentre la stampa di tutto il mondo parlava già di un flirt tra la principessa e il Turner, ministro ventinovenne del vice governatore della Columbia britannica. Ma anche questo era un «amore impossibile». Il giovane avvocato Turner è cattolico, come tutti i canadesi di origine francese, mentre Margaret appartiene alla Chiesa anglicana ed è sorella della regina che è capo della Chiesa d'Inghilterra e «difensore della fede riformata»: quindi guerra tra la maggioranza cattolica e la minoranza protestante.

Le divergenze religiose furono ritenute dalla cronaca l'unico motivo di opposizione al matrimonio, altrimenti fattibilissimo. L'avv. Turner ha due anni più di Margaret, è scapolo, molto colto, brillante e appartiene a una delle migliori famiglie.

«La principessa è ancora una volta costretta a piegare il capo di fronte alla ragion di Stato», sentenziarono alcuni giornali. Se però Margaret assumerà la carica di governatore del Canada le sarà più facile sposare il cattolico Turner: in questo caso il matrimonio sarebbe favorito proprio dalla ragion di Stato. E' evidente, concludono oggi gli innamorati del pettegolezzo, che il messaggio di addio della principessa diretto al popolo canadese fu in realtà un arrivederci dettato dalle ragioni del cuore. **vice**

Margaret, che è già tornata a Londra, fotografata a Montreal mentre, prima della partenza, veniva salutata da un reparto di polizia canadese (Radiofoto)

OSPITE CON WINSTON CHURCHILL DELL'ARMATORE GRECO

La Garbo senza occhiali sul panfilo di Onassis

La «divina», in pantaloni neri e camicetta verde, ha accolto sorridente l'illustre statista inglese Una partita a bridge dopo la colazione sul ponte - «Winnie» era di ottimo umore e fumava come un caminetto - L'attrice ha fatto tirare le tende per non essere ripresa dai fotografi

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Il panfilo di Onassis ha salpato ieri le ancore per le Isole del Levante avendo a bordo, oltre i proprietari, anche Greta Garbo e Georges Schlee. E' la seconda volta in tre giorni che la «divina» lascia il suo romitaggio fra le rose per salire sul ponte del «Christina», ospite dell'armatore greco. Domenica scorsa s'era trovata accanto un altro invitato illustre, che come la Garbo abita al Cap d'Ail: Winston Churchill.

Il gran caldo di queste settimane ha impedito al vecchio statista — che pure sta assai bene — di andare in giro a dipingere, o anche solo per far visita agli amici. Ma all'invito di Onassis ha detto di sì. Come si ricorderà, fu proprio in seguito ad un pranzo a bordo della «casa galleggiante» dell'armatore greco che Sir Winston si ammalò, la primavera scorsa, mettendo in ansia l'umanità intera. Ma ora la stagione è diversa e Winnie, accompagnato da lord Beaverbrook e dal segretario particolare Anthony Montague Browne (addetto ormai alla sua persona), ha fatto la sua prima visita ufficiale.

Gli Onassis non erano soli ad accoglierlo sul ponte: v'erano altri pochi invitati, i loro amici Livanos (anch'essi armatori) e la «divina», senza occhialoni, in pantaloni neri e camicetta verde ramarro come i suoi occhi sempre stupendi, con il sorriso sulla bocca e il fedele Schlee al fianco.

Greta Garbo è grande amica degli Onassis: Socrate Aristotele la definì una delle donne più straordinarie che siano mai esistite e per lei si mette in cento, non v'è gentilezza che sia mai bastevole, o fantasia che sembri troppo spinta. Qui tutti rammentano che l'anno scorso la fece ricevere alla stazione di Montecarlo dall'orchestrina toscana di Lartigau che le suonò serenate dolci. Se quest'anno non è successo altrettanto, è perché Greta è giunta quando Socrate stava volando nel cuore della zona petrolifera in fermento. Ma ora le gite in mare si alternano con i piccoli parties in compagnia ristretta come piace a Greta. Quando nel gruppo c'è un nome della levatura del «vecchio leone», l'attenzione si centra su di lui.

Churchill ha sorriso alla bella Tina Onassis, ha sorriso alla «divina» Greta e ha dimostrato a tutti il suo ottimo umore infilando in bocca il primo dei quattro sigari del pomeriggio. Poco dopo la colazione, sul ponte, sempre al fresco dell'aricetta del porto (così perniciosa al nobile vecchio nell'infida primavera, così deliziosa nella torrida estate), si è giocato a bridge. La storia di quella partita è segreta, si ignora chi abbia vinto o perso, perché l'unico testimone silenzioso, il marinaio di turno, non capisce un'acca di quel nobile gioco. Ma da lui si è saputo che Churchill giocava allegro, fumava come un caminetto (e aveva l'aria soddisfatta.

Quanto a Greta, che è stata di recente a Parigi per rifornirsi, dicono, di abiti corti, avrebbe rifiutato l'ennesima proposta di tornare allo schermo, ed anche di apparire per brevi istanti in uno spettacolo mensile della tv americana. E' sempre restia ai fotografi, anche ieri, come domenica, appena si è accorta che una piccola folla s'era venuta assiepando sul molo dove è attraccato il «Christina», ha pregato Onassis di far tirare le tende, ed è stata subito accontentata.

La «divina» è dunque in crociera verso le coste del Veneto, ed anche Ingrid Bergman, terminato il week-end assieme con Lars Schmidt e la figlia (ospite di amici inglesi a Beaulieu, in una villa che già appartenne a Ranieri di Monaco), è ripartita per Londra, non senza che i fotografi le abbiano dato la caccia e siano riusciti ad immortalarla ridente e con l'aria felice.

L'aria felice, invece, non l'ha affatto Martine Carol, che ieri, ricevendo alla Ferme St. Jean un giornalista suo amico, gli ha confidato che, per dare soddisfazione all'orgoglio di Christian Jaque, è disposta a firmargli un impegno di non risposarsi, ma non vuole più sentire parlare di lui e non girerà il film progettato sotto la sua regia: per giustificare questa forfait ha prodotto la debita dichiarazione medica. Quanto prima partirà con sua madre per la Martinica.

Notizie dell'ultima ora: il pianista Robin Douglas Home, che, come è noto, ha rotto con l'ambiente della corte svedese e ripreso la sua attività artistica accettando una scrittura all'Hôtel Negresco, non verrà più a Nizza. Per rompere il contratto, il pianista ha inviato al proprietario del famoso albergo una serie di certificati medici nei quali lo si dichiara affetto da varicella, itterizia e due o tre altri mali ancora. Avrebbe dovuto sostituirlo un altro nobile inglese, lord Foley, che si trova attualmente a Montecarlo. Ma, dopo trattative burrascose anche lui ha rifiutato l'accordo.

Maria Rossi

Drammatico inseguimento stanotte a Roma

Due rapinatori fuggono sull'auto di May Britt

Con la macchina, una «Giulietta Sprint», finiscono contro un rudere - Uno di essi catturato - Avevano strappato la borsetta ad una turista tedesca, facendola precipitare al suolo e ferendola

ROMA, mercoledì sera.

Due pericolosi specialisti del «furto con strappo», fuggiti con un'auto rubata, dopo aver rapinato della borsa una turista straniera, sono andati ad urtare violentemente contro un rudere della via Sacra. Uno di essi è stato catturato. Si tratta di Romano Garripoli, di anni 29, abitante in via delle Sette Chiese. L'altro è riuscito a fuggire.

Ieri pomeriggio la turista tedesca Fanny Coen, di 51 anno, che percorreva via Del Portico D'Ottavia, insieme con il marito, veniva sfiorata da una «1000 Super», da cui all'improvviso si tese una mano che afferrò saldamente la borsetta della turista. Lo strappo che ne seguì e che permise ai malviventi di impossessarsi dell'oggetto contenente peraltro pochi marchi, fece perdere l'equilibrio alla signora, la quale trasportata all'ospedale di San Camillo veniva giudicata guaribile in 10 giorni.

Circa un'ora più tardi giungeva segnalazione a tutte le auto della polizia in servizio, che in via San Valentino era stata rubata una «Giulietta Sprint», usata dall'attrice May Britt e di proprietà del signor Alberto De Rossi. Quasi contemporaneamente una auto del commissariato tuscolano, con a bordo due agenti in borghese, si imbatteva nell'auto segnalata, nei pressi della via Appia Antica. Aveva così inizio un lungo e drammatico inseguimento.

L'abilità dell'autista e la grande velocità della «Giulietta Sprint» avevano la meglio sugli agenti. La Squadra Mobile stabiliva che gli autori della rapina ai danni della turista tedesca avevano abbandonato la prima auto, anche essa di provenienza furtiva, per impossessarsi di una seconda macchina.

Verso la mezzanotte una «Alfa» della Mobile si imbatteva, sulla via dei Fori Imperiali, con l'auto dei malviventi che, inseguita, imboccava a tutta velocità la via Sacra. La strada, leggermente in salita, è improvvisamente sbarrata al traffico dai cancelli che immettono nell'interno del Foro Romano. L'auto pertanto andava a cozzare contro un rudere.

Dopo quello di Sulmona, un altro scandalo scoperto ad Alatri

Con una falsa maturità classica era diventato vice-direttore del Registro

L'aveva acquistata nel 1941 da un impiegato della Facoltà di Giurisprudenza di Roma - Autore materiale del documento un terzo complice che sta scontando una condanna a Regina Coeli

Roma, mercoledì sera.

La polizia ha smascherato il vice direttore dell'Ufficio del Registro di Alatri, Francesco Renzetti, di 45 anni, da Subiaco, il quale era riuscito ad ottenere l'impiego con un diploma di maturità classica falso.

Le indagini sono state lunghe e complesse. Il Renzetti aveva sempre sostenuto di aver conseguito il titolo di studio nell'anno scolastico 1938-39 nel liceo «Mamiani» di Roma, ma allorché, in seguito ai sospetti, gli agenti andarono a verificare negli archivi dell'istituto, la posizione dello «studente», risultava che nessun nominativo corrispondente a quello ricercato era tra i diplomati, nè nella sessione di giugno nè in quella di ottobre.

Il Renzetti veniva così sottoposto ad uno stringente interrogatorio, al termine del quale si decideva ad ammettere di avere usato un diploma falso acquistato a Subiaco nel 1941 per tremila lire. Il funzionario dell'Ufficio del Registro faceva anche il nome di colui che gli aveva venduto il diploma: Camillo Ottaviani, un pregiudicato che, appunto nel 1941, era impiegato presso la segreteria della Facoltà di giurisprudenza all'Università di Roma.

In seguito a questa indicazione, gli agenti effettuavano una perquisizione in casa dell'Ottaviani. Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati altri diplomi falsi, e timbri dell'Università.

L'Ottaviani confermava di avere venduto il diploma falso al Renzetti dichiarando, però, che esecutore materiale del documento era stato tale Ludovico Todolini, attualmente detenuto a Regina Coeli per scontare una condanna riportata per falso.

Quanto al materiale servito per falsificare il diploma, l'Ottaviani dichiarava che questo gli era stato consegnato dal prof. Giulio Salomone, il preside dell'Istituto tecnico di Sulmona che, come è noto, fu implicato nel noto scandalo dei diplomi falsi qualche tempo fa. Nell'abitazione dell'Ottaviani sono stati rinvenuti anche dei biglietti di visita intestati all'Ottaviani stesso e nei quali il pregiudicato aveva fatto precedere il proprio nome dalla qualifica di «professore». Con questi biglietti l'Ottaviani si spacciava per insegnante e teneva lezioni ai soldati.

Tanto il Renzetti che l'Ottaviani sono stati denunciati per abuso di titolo.

Per evitare un bimbo finisce contro una casa

Biella, mercoledì sera.

Per non investire un bambino che aveva improvvisamente attraversato la strada, nei pressi di Pettinengo, certo Francesco Pepino, di 21 anno, domiciliato nella nostra città, mentre viaggiava in motocicletta compiva un brusco scarto e perdeva il controllo del veicolo. La motocicletta si dirigeva contro un muro, ma con uno sforzo disperato il Pepino riusciva a sterzare all'ultimo momento, senza però poter evitare di strisciare contro lo stesso muro. Il motociclista ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare ferite non gravi ad un fianco.

Per cause non ancora accertate, in una curva una motocicletta, guidata da Renato De Martini, di 46 anni, di Cossato, ha urtato contro una autocisterna che viaggiava nella stessa direzione. Il De Martini ed il cognato, Oreste Selva, di 50 anni, che pure si trovava sulla moto, hanno riportato ferite lievi.

Quattro gemelli nati in Inghilterra

Winchester, mercoledì sera.

Quattro gemelli sono nati ieri alla signora Irene Carpenter. Uno dei quattro è nato morto, mentre gli altri tre godono buona salute.

Giovane ferito a Ulzio

Rotola per 70 metri per raccogliere «edelweiss»

Ulzio, mercoledì sera.

Un giovane ventunenne, Franco Gay, recatosi con il ventitreenne Franco Valtorta a raccogliere stelle alpine, è rotolato per una settantina di metri riportando gravi contusioni in varie parti del corpo. Il Gay e il Valtorta, partiti da Ulzio stamane per tempo, raggiungevano il pianoro che sovrasta la frazione Gad e si avventuravano per raccogliere le stelle alpine.

Ad un tratto, per cause ancora imprecisate, il Gay scivolava e dopo un volo di qualche metro rotolava per altri 70 rimanendo svenuto. Soccorso dall'amico, era accompagnato all'infermeria della colonia Fiat di Salice d'Ulzio e quindi dal dott. Krainer, il quale, data la gravità delle ferite, ne consigliava l'immediato trasporto all'ospedale di Susa.

A Ferragosto

Sospeso il traffico pesante sulla camionale di Serravalle

Genova, mercoledì sera.

Il traffico pesante sull'autostrada Genova-Serravalle Scrivia verrà sospeso dalle ore 6 alle ore 22 dei giorni festivi e dalle 14 alle 22 dei giorni prefestivi. In detti giorni gli autocarri dirotteranno lungo la strada statale n. 35 dei Giovi. La disposizione, che entra in vigore oggi stesso, avrà termine con la fine di settembre.

La vedova del Primo ministro irakeno assassinato vive povera a Londra e ignora la fine del marito

Con lei sono la vedova e gli orfani di suo figlio Sabah, anch'esso ucciso nei giorni della rivolta - Nuri es Said la condusse in Inghilterra a giugno, promettendole di tornare presto, ed ella aspetta ancora

Londra, mercoledì sera.

La signora Nuri es Said, la sessantacinquenne vedova dell'ex primo ministro irakeno assassinato durante la rivoluzione di Bagdad, vive in un appartamento di Londra, senza mezzi e all'oscuro del tragico destino toccato al marito. Con lei vivono la vedova e gli orfani di suo figlio Sabah, vittima anch'egli del colpo di Stato del 14 luglio. La vedova di Sabah è a conoscenza della fine incontrata dal marito e dal suocero, ma nessuno fino ad ora ha avuto il coraggio di informare la signora Nuri, la quale sa soltanto che l'Irak fu teatro di una rivoluzione.

I coniugi Nuri giunsero a Londra verso la fine di giugno. L'ex primo ministro si recò nella capitale britannica per sottoporsi a speciali cure mediche, ma approfittò del viaggio per avvertire il governo inglese che era necessario agire immediatamente per prevenire un colpo di stato in Giordania. E non immaginava che la rivoluzione sarebbe scoppiata proprio nel suo paese. Dopo aver trascorso alcuni giorni all'hotel Claridge, Nuri affittò un alloggio ammobiliato per un anno, in modo che sua moglie potesse essere vicina ai due nipoti che un altr'anno dovrebbero cominciare a frequentare l'università di Cambridge.

Dieci giorni prima dello scoppio dei tragici avvenimenti irakeni, l'ex primo ministro lasciò Londra, promettendo alla moglie che sarebbe tornato entro un paio di settimane. Il destino decise diversamente. La signora Nuri attende ancora il ritorno del marito: non sa parlare nè leggere l'inglese e così non ha potuto accorgersi della triste realtà, sebbene i suoi timori aumentino di giorno in giorno e un medico le faccia visita costantemente, curandola con dei sedativi.

Nel suo appartamento londinese, la piccola e grassa vedova dell'ex primo ministro irakeno, sempre vestita di nero alla moda musulmana, accoglie i visitatori con la tradizionale del suo Paese: «Salam al aleikum», che vuol dire: «La pace sia con voi». E' rimasta senza denaro, il marito le lasciò solo una piccola somma dopo aver pagato per un anno l'affitto dell'alloggio. La nuora, la vedova del figlio Sabah, ha parlato dei suoi timori per il presente e per il futuro: «Non abbiamo il coraggio di dire la verità a mia suocera. Passa in letto la maggior parte della giornata, ma quanto prima dovrà sapere cosa è successo».

Alcuni giorni fa un amico la vistò recarsi da loro con un pacco contenente del pesce per la cena: l'unico cibo a loro disposizione. La nuora ha confessato di non sapere cosa potranno fare, ma ha dimostrato la certezza di saper sopravvivere: «Dio avrà cura di noi. Ci aiuterà certamente». Poi, allargando le braccia proseguì: «Abbiamo pochi soldi. Mio marito e mio suocero non erano ricchi». Parlando dell'ex primo ministro disse di averlo avvertito tre anni fa che stavano complottando per ucciderlo, ma egli non le aveva voluto dare ascolto. Disse che le case da lui costruite per il popolo avrebbero parlato con voce più forte di quella della propaganda della radio di Nasser.

«Quella propaganda uccise Nuri in poco tempo — disse, trattenendo a malapena le lacrime l'ancor giovane vedova. — Tutto ciò che egli fece per l'Irak fu dimenticato in poche ore di spargimento di sangue. Egli fu il pilastro centrale del mondo arabo: oltre a essere favorevole all'Occidente egli sostenne soprattutto i diritti del mondo arabo. Come si può oggi dire che fu contro il nazionalismo arabo, quando appoggiò Nasser nella questione di Suez, nonostante la partecipazione dell'Irak al patto di Bagdad, e appoggiò gli algerini nella loro lotta contro i francesi?». Ma le lacrime sgorgarono copiose quando si mise a parlare del marito scomparso. «Perché lo hanno ucciso? Era direttore generale delle ferrovie, un ingegnere e un pilota. Non si era mai interessato di politica».

Appena pronunciate queste parole, entrarono nell'appartamento i due figli, Fallah, di 20 anni, e Issam, di 19. Entrambi avevano dei libri sotto il braccio e si ritirarono nello studio.

Terrore a Palmi Calabro per gli «spiriti» in una casa

Secondo il racconto di quanti hanno tentato di abitarvi, dei fantasmi lancerebbero mattoni e vibrerebbero schiaffi

Bari, mercoledì sera.

A Palmi Calabro, dopo circa trent'anni, si torna a parlare della «Casa del mistero». Già in passato al numero 11 di Viale delle Rimembranze si ebbero molti strani fenomeni.

Nella casa, infatti, si ebbero, a detta degli abitanti, lanci di sassi e mattoni, sibili paurosi, colpi vibrati da figure evanescenti, ed altre cose del genere, che tennero in allarme non solo gli abitanti della casa, ma anche quelli di altri stabili della via.

La «casa del mistero» è di proprietà del commerciante Antonio Marchese, il quale a causa dei suddetti inspiegabili fenomeni la tenne chiusa per lunghi anni, fino a che la diede in affitto a un suo nipote, il quale fu costretto ad abbandonarla dopo pochi giorni.

Giorni or sono l'autista Antonio Ferraro, pur conoscendo le strane storie che circolavano sulla casa, volle andare ad abitarvi con la famiglia. Dapprima tutto sembrò normale, e il Ferraro rise delle voci con gli amici, dicendo che non si era fatto vivo ancora nessun spirito. Ciò fino a domenica scorsa. La moglie del Ferraro assicurava infatti di avere visto l'altro giorno gironzolare per la casa una bambina che compariva e poi improvvisamente faceva perdere le sue tracce, per ricomparire in un punto opposto della casa.

L'apparizione gettava in giustificato orgasmo la donna. Ieri una terrificante esperienza attendeva il Ferraro. Mentre riposava in una poltrona veniva colpito da un formidabile ceffone che lo lasciava allibito oltre che intimorito. Identica violenza, previa apertura improvvisa di una porta, avveniva ieri mattina mentre il Ferraro si trovava a letto. Il già incredulo autista ha finito perciò stamane per trasferirsi in una casetta di campagna.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Situazione immutata anche nelle contrattazioni a Borsa chiusa di stamane: pochissimi scambi, quotazioni riflessive, specie per Bastogi e Catini. Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1651-1653; Finsider 999-999,50; Viscosa 1670-1672; Catini 2223-2225; Fiat 1228-1230; Edison 2668-2670; Terni 263,50-264,50; Immobiliare Roma 582-583.

Nulla di fatto nelle valute e nell'oro, le cui quotazioni si intendono nominali: sterlina oro vecchio conio 5900-6100; sterlina oro nuovo conio 5900-6000; marengo svizzero 4600-4800; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 134-136; oro fino 704-710.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
13-14 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Lo «Skate» ha ripetuto l'impresa del «Nautilus»

Partito il 30 luglio scorso dal porto di New London, nel Connecticut, il secondo sommergibile atomico americano « Skate » (nella foto in navigazione nell'Atlantico) ha raggiunto ieri notte il Polo Nord ripetendo l'eccezionale impresa del « Nautilus ». Lo « Skate » è emerso in uno specchio di mare libero dai ghiacci a circa 65 chilometri dal Polo ed ha comunicato per radio di avere eseguito la *prima* parte della sua missione (Radiof. a « Stampa Sera »)

Vende acqua in India

Non si tratta come potrebbe apparire a prima vista di un distributore d'acqua per cammelli che, come è noto, possono resistere alla sete per vari giorni consecutivi, ma semplicemente di un piccolo venditore d'acqua che si appresta a riempire le due grosse borse di pelle fissate sulla groppa dell'animale. La foto è stata scattata nel villaggio di Bikaner, in India

Jayne pensa già al corredino

Jayne Mansfield è una mamma previdente: lavora già al corredino per il bimbo che attende per dicembre. L'attrice è stata fotografata al suo arrivo a Nuova York dove è giunta dall'Europa a bordo del transatlantico « Queen Elizabeth ». Durante il suo recente viaggio in Europa, la Mansfield, che era accompagnata dal marito, Mickey Hargitay, ha firmato un contratto per un nuovo film da girare in Spagna

La casa della morte a Naturno

In seguito a un violento temporale, un torrente della Val Venosta ha rotto gli argini e si è riversato con paurosa violenza a Naturno, piccolo comune a una quindicina di chilometri da Merano. Una casa d'abitazione è stata travolta in pochi istanti e sotto tonnellate di sassi sono morti un bimbo e due donne

Dalla passerella alle macchine da presa

La bella indossatrice americana ventiduenne Vera Gaylord si è imposta recentemente all'attenzione di produttori e registi che le hanno aperto le porte di Hollywood. Eccola in vacanza a Miami mentre a bordo di un motoscafo si accinge a prendere una lezione di sci